



*PIC-DOSSIER*

## **COME COMUNICA IL SIGNORE CON NOI PARTENDO DA “DOVE SEI?”**



**di Renzo Ronca** – Riflessioni dal 2014 – agg. 20-3-24

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della  
"Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" [www.ilritorno.it](http://www.ilritorno.it) - e-mail: [mispic2@libero.it](mailto:mispic2@libero.it)



## Sommario

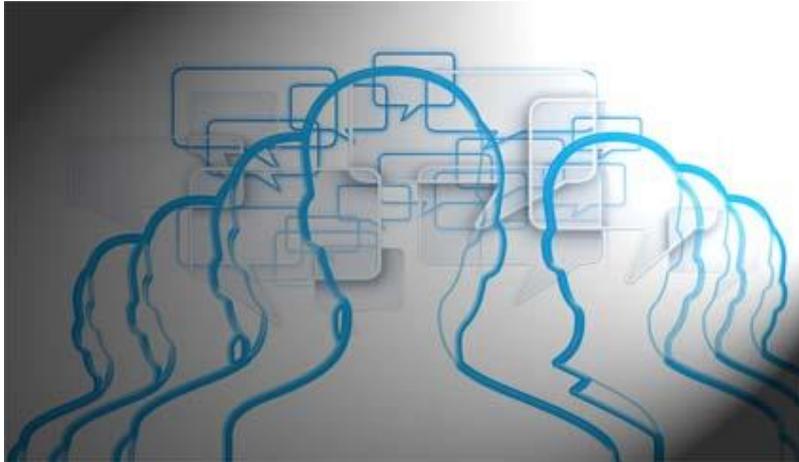
DIO CHIAMA È IL FONDAMENTO DELLA COMUNICAZIONE 20-9-19 agg. 9-3-24 .....	5
COMUNICAZIONE– DIFFERENZA DALL’UOMO DELL’EDEN A QUELLO DI OGGI – 21-9-19 – agg 15-6-21 .....	6
DOVE SEI? – LA PAROLA - -9-3-24 .....	9
IL SECONDO PASSO DI DIO VERSO L’UOMO: “Esci dal tuo paese...” 16-3-24 .....	13
OSSERVAZIONE CONTROLLO CONSTATAZIONE APPROVAZIONE DELL’ETERNO - 23-9-19 – agg 15-6-21 .....	16
DIALOGO DIO-UOMO in Genesi 3 servendoci dell'esempio "feedback" o retroazione - -23-9-19 – agg 15-6-21 .....	18
DIO EDUCA - Altre componenti della comunicazione divina - 24-9-19 .....	24
COMUNICAZIONE DIVINA LA MENTE SI APRE - 25-9-19 .....	28
SU COSA VERTERÀ LA COMUNICAZIONE DIVINA? COSA CI INSEGNERÀ? -27-9-19.	31
LA STRADA PIÙ BREVE CHE CI SUGGERISCE IL SIGNORE -28-9-19 agg 16-6-21 .....	34
ATTRAVERSAMENTO PROVE OSCURE DIFFICILI CHE POTREBBERO INTERROMPERE LA COMUNICAZIONE DIVINA - -29-9-19 agg. 16-6-21 .....	38
DIFFICOLTA’ DELLE PROVE RAPPORTATA ALLA FORZA DELLA GRAZIA - 30-9-19 – agg. 16-6-21 .....	41
LA DIVERSA PERCEZIONE DEL TEMPO - 1-10-19 – agg.16-6-21.....	45
APPARENTI CONTRADDIZIONI NELLA COMUNICAZIONE DIVINA - 5-10-19 agg. 16-6-21 .....	49
SILENZI DI DIO PARADOSSALI SOFFERTI E MERAVIGLIOSI - 6-10-19 agg 16-6-21..	53
ALCUNI TIPI DI COMUNICAZIONE TRA PERSONE - CAMPO ELETTRICO MAGNETICO, CONTAGIO EMOZIONALE, TATTO (DA “EV.OG.– LIVELLO 3” - di Renzo Ronca - 23-6-14- agg. 18-10-19)-.....	59
COMUNICAZIONI TRA L’UOMO E IL DIVINO NELLA SPIRITUALITA’ CRISTIANA .....	64
UN ESEMPIO PER CAPIRE MEGLIO COSA SIGNIFICA “ESSERE IN DIO” .....	67
CONFRONTO TRA ADAMO E GESU’ .....	70
QUANTI “INTERRUTTORI GENETICI” IN NOI PUO’ TOCCARE IL CREATORE? .....	74
14-7-14- agg. 17-6-21 .....	74

### **PREMESSA ALLA LETTURA**

Come la maggior parte dei nostri fascicoli, si tratta di accenni sintetici su argomenti che poi verranno ripetutamente ripresi ed approfonditi. Come diciamo spesso, tutti i nostri dossier compreso questo, vorrebbero assomigliare a un cammino di crescita spirituale verso l'alto, come una spirale.

## DIO CHIAMA È IL FONDAMENTO DELLA COMUNICAZIONE 20-9-19

agg. 9-3-24



La consapevolezza che Dio ci abbia creato, e dunque che ci conosca appieno, diminuisce la nostra sensazione di inadeguatezza nei Sui confronti. È Lui infatti il soggetto, Colui che ha preso e prenderà l'iniziativa per curare la nostra redenzione. Questo non significa che resteremo passivi, anzi l'invito a conoscerLo è sempre vivo,<sup>1</sup> tuttavia lo slancio del nostro cuore sarà come una *risposta*, e come tale, procederà sicuro di essere da Lui accolto; perché di fatto, pur nel nostro smarrimento, corrisponderemo sempre ad una Sua chiamata: *“Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»”* (Genesi 3:9).

Potremmo forse dire che **l'Eterno, pronunciando quel “dove sei?”, mise in atto la prima forma di comunicazione organizzata per il Suo piano di salvezza dell'uomo.** Egli non solo fu il primo a cercarci, ma stimolò ed aspettò subito da noi una risposta, per poi tenerne conto e dirci dell'altro, ed avviare così un dialogo formativo e "informativo" per la nostra evoluzione. **Questo è il fondamento della comunicazione Dio-uomo,** che si trasforma e ci trasforma, elevandosi ed elevandoci continuamente fino a portarci accanto a Lui per l'eternità.

In termini moderni potremmo dire che questa comunicazione divina, che si articola in modo sempre più perfetto, è simile a quel meccanismo che chiamiamo *feedback* o *retroazione*,<sup>2</sup> che più avanti cercheremo di capire meglio adattando il concetto al nostro ragionamento.

---

<sup>1</sup> **Osea 6:3** **Conosciamo il SIGNORE**, sforziamoci di conoscerlo! La sua venuta è certa, come quella dell'aurora; egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia di primavera che annaffia la terra».

<sup>2</sup> **La parola “feedback”** si compone di una parte verbale (“feed” = “immissione”, da “to feed” = “immettere”, “caricare”, “alimentare”) e di una avverbiale (“back” = “indietro”). Si tratta dunque di una parola composta, il cui significato letterale è “alimenta indietro”. Diffusasi quindi

## COMUNICAZIONE– DIFFERENZA DALL’UOMO DELL’EDEN A QUELLO DI OGGI – 21-9-19 – agg 15-6-21



### L’UOMO DELL’EDEN

A quanto possiamo capire dalla Bibbia, l’uomo prima di essere allontanato dall’Eden, ascoltava direttamente la voce di Dio (*e Dio DISSE LORO: «Siate fecondi..»*) ed era in grado di osservare e gioire per la Sua creazione (*L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne...» Gen 2:23*)

Dio era praticamente vicino all’uomo se poteva passeggiare nell’Eden e far udire la Sua voce (*Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera...Gen 3:8*). E’ condivisibile allora il pensiero secondo cui i nostri progenitori nell’Eden fossero molto più consapevoli di quanto lo siamo noi riguardo al creato: “I nostri primi genitori [...] non è che fossero dei selvaggi senza cultura o dignità. Essi convivevano a tu per tu con gli esseri celesti ed erano istruiti da loro”<sup>3</sup>

### E L’UOMO DI OGGI?

Attualmente basta vedere l’esempio che danno i nostri politici, quando in base ai consensi che possono ottenere rinnegano le affermazioni solenni del giorno prima. La

---

dall’elettronica a molte altre discipline, l’espressione italiana equivalente è quella di “retroazione” (ovvero l’effetto di un atto o di un comportamento su colui che l’ha provocato), ma il termine è anche comunemente usato come sinonimo di reazione o risposta. [...] (<http://news.leonardo.it/feedback-spiegazione-del-vocabolo-anglosassone/>)

<sup>3</sup> Da una risposta nel ns sito del Prof. R. Sargentini in [Adamo ed Eva erano nudi? –](#)

parola dell'uomo di oggi è velocissima attraverso i mass media, ma di fatto è mutevole ed insignificante. E' solo un tramite dai caratteri cubitali rumoroso ipnotizzante ingombrante, ma che poi se lo vai a vedere da vicino, a parte qualche effetto speciale, non ci trovi niente.

La ricca e sapiente comunicazione divina delle origini, stabile rassicurante edificante, sta alla misera comunicazione dell'uomo di oggi come la vita eterna sta alla vita terrena attuale. Un divario impressionante, inimmaginabile.

Nell'uomo terreno dopo il peccato dell'Eden vi è solo un piccolo pallido e lontano **ricordo di Dio**. Un ricordo che, nonostante tutto, esiste e **può essere risvegliato**, ma non certo per merito dell'uomo.

**Tale ricordo è presente in tutti gli uomini**, consapevoli o inconsapevoli, perché è parte della creazione umana stessa: *“Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza...» Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio (Gen 1:26-27)*. C'è insomma in noi qualcosa ad immagine di Dio, che spesso è latente, nascosto, appartato in qualche luogo del nostro essere.<sup>4</sup> E' per questo che la comunicazione di Dio all'uomo dopo il peccato inizia con una apparente inchiesta (“Dove sei?”) che non serve tanto a giudicare, quanto a **risvegliare nel rapporto con il Padre un ricordo che porti alla coscienza**. Il ricordare Dio.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Può essere d'aiuto per approfondire il DOSSIER PDF (115 pg) [IL VIAGGIO DELL'UOMO E DELLA CHIESA VERSO DIO nella relatività delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri \(ES2\) - SEME RADICE DELL'UOMO: "IMPRINTING DI DIO"](#)

<sup>5</sup> Ecco un passo interessante in cui lo Spirito di Dio suggerisce al profeta Isaia la chiave per la consolazione e la fiducia nella Sua guida per la redenzione: cioè aprirsi al ricordo. Allora la comunicazione di Dio ha prima di tutto lo scopo di fargli ricordare che c'è ancora un Dio benefico e potente da cui lui si è allontanato trovando la morte, ma che questo Dio ancora gli offre la possibilità di essere riedificato e salvato. **Isaia 63:7** ***Io voglio ricordare le bontà del SIGNORE, le lodi del SIGNORE, considerando tutto quello che il SIGNORE ci ha elargito; ricorderò il gran bene che ha fatto alla casa d'Israele, secondo la sua misericordia e secondo l'abbondanza della sua bontà.*** **8** *Egli aveva detto: «Certo, essi sono il mio popolo, i figli che non m'inganneranno».* **9** *Fu il loro Salvatore* **9** *in tutte le loro angosce. **Non fu un inviato, né un angelo ma lui stesso a salvarli; nel suo amore e nella sua benevolenza egli li redense; se li prese sulle spalle e li portò tutti i giorni del passato;*** **10** *ma essi furono ribelli, contristarono il suo spirito santo; perciò egli si mutò in loro nemico, ed egli stesso combatté contro di loro.* **11** ***Allora il suo popolo si ricordò dei giorni antichi di Mosè: Dov'è colui che li fece uscire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov'è colui che mise in mezzo a loro lo Spirito suo santo,*** **12** ***che fece andare il suo braccio glorioso alla destra di Mosè, che divise le acque davanti a loro, per acquistarsi una rinomanza eterna,*** **13** ***che li condusse attraverso gli abissi, come un cavallo nel deserto, senza che inciampassero?*** **14** ***Come il bestiame che scende nella valle, lo Spirito del***

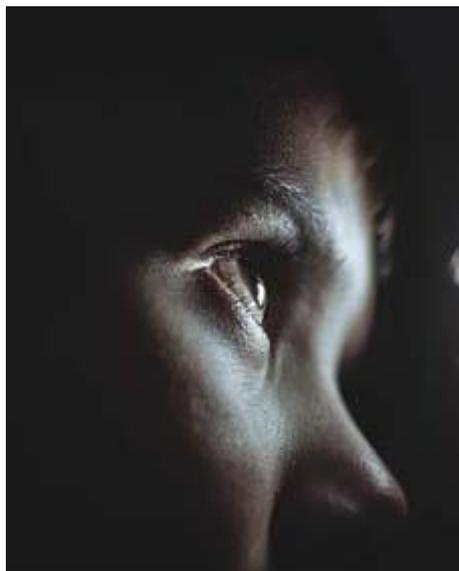
Per motivi complessi, se Dio si mostrasse e parlasse all'uomo di oggi direttamente, l'uomo nella sua costituzione psico-fisica attuale, non riuscirebbe a reggere di fronte a tanta potenza. Per cui Dio per comunicare (e rivelarsi) usa principalmente quella **Parola-Logos-Gesù** che ha ispirato/formato la Bibbia. **Egli inoltre, usa la Parola comunicandola sapientemente in forma "crescente", ovvero con significati in espansione sempre più elevati.**<sup>6</sup>

---

***SIGNORE li condusse al riposo. Così tu guidasti il tuo popolo, per acquistarti una rinomanza gloriosa***

<sup>6</sup> Chi ha letto scritti precedenti o ascoltato alcuni nostri video, sa che spesso ricorriamo **all'esempio della spirale che sale verso l'alto.**

## DOVE SEI? – LA PAROLA - -9-3-24



“DOVE SEI?” (Gen 3:9) PERCHÉ DIO FECE QUESTA DOMANDA SE GIÀ SAPEVA DOVE SI TROVAVA L’UOMO?

La domanda ha un significato più profondo di come appare. Anche per noi uomini “dove sei” non ha sempre lo stesso significato:

**a)** ad esempio quando i bambini giocano a nascondino e quello che cerca un altro chiede “dove sei?” esprime la sua vera ignoranza: effettivamente non sa dove si è nascosto l’altro bambino;

**b)** Quando invece poniamo la domanda ad una persona distratta, che magari guarda verso la finestra mentre gli parliamo, usiamo il “dove sei?” più che altro per dirgli che è mentalmente assente e quasi lo richiamiamo alla realtà del momento.

Quando il Signore domandò all'uomo "dove sei?" sapeva già dov'era l'uomo. Non esiste infatti un posto dove una creatura possa nascondersi agli occhi di Dio.<sup>7</sup> L'eterno voleva ridestare l'uomo da una realtà oscura fittizia paurosa indotta dal serpente, alla realtà vera, quella di Dio "Io sono Colui che sono". Dio "è" l'Eterno, per l'eternità. Il serpente non è nulla perché sparirà. Se l'uomo si riavvicina a Dio, chiamato da Lui nonostante tutto, può tornare ad "essere".

**E' l'inizio di un programma preciso per la ripresa dell'umanità**, che anticipa e permea tutta la Bibbia (essa stessa intesa come spiegazione del programma che Dio sta realizzando).

"Con questa domanda Dio offrì all'uomo la possibilità di spiegare perché si stesse nascondendo, e non finse di ignorare dove egli si trovasse" (MacArthur).

Non era una semplice domanda, ma **era il nuovo avvio di una unione perduta**.

Per dare un'idea di quanto possa racchiudere quella domanda pensiamo a questi termini che ora vi elenco (leggeteli lentamente):

input

messaggio

stimolo

pungolo

impulso

---

<sup>7</sup> **Salmi 139:1** Tu mi hai investigato, o Eterno, e *mi* conosci. **2** Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu intendi il mio pensiero da lontano. **3** Tu esami accuratamente il mio cammino e il mio riposo e conosci a fondo tutte le mie vie. **4** Poiché prima ancora che la parola sia sulla mia bocca tu, o Eterno, la conosci appieno. **5** Tu mi cingi di dietro e davanti e metti la tua mano su di me. **6** La *tua* conoscenza è troppo sublime per me, talmente alta che non posso raggiungerla. **7** Dove potrei andare *lontano* dal tuo Spirito, o dove potrei fuggire *lontano* dalla tua presenza? **8** Se salgo in cielo, tu *sei* là; se stendo il mio letto nello Sceol, ecco, tu *sei anche là*. **9** Se prendo le ali dell'alba e vado a dimorare all'estremità del mare, **10** anche là la tua mano mi guiderà e la tua destra mi afferrerà. **11** Se dico: «Certo le tenebre mi nasconderanno», persino la notte *diventerà* luce intorno a me; **12** le tenebre stesse non possono nasconderti nulla, anzi la notte risplende come il giorno; le tenebre e la luce *sono uguali per te*. (ND)

spunto  
molla  
spinta  
pulsione  
sollecitazione  
impronta  
incitazione

### **LA PAROLA: CONCETTO BIBLICO COMPLESSO**

Il veicolo che trasporta/trasmette/comunica tutti qs significati (e molto di più di qs significati), è la parola, o per meglio dire la “**Parola**” in maiuscolo; anche questa dal significato così potente ed elevato che non ci è facile racchiuderla in una definizione per comprenderla:

Parola  
Logos  
Realtà del pensare e del dire  
Intelletto  
Verbo...

Quindi l’espressione che chiamiamo “Parola”, quando è usata da Dio è composta di infiniti e densi significati. **E’ come un “Pensiero creante/trasformante” che si infonde nella materia e nello spirito vitale imprimendo loro parte di Sé.**

Riporto alcuni passi di Genesi dove “**il dire**” è il **mezzo che trasporta l’atto creativo divino** (notate come ad ogni espressione detta da Dio ci sia la sua realizzazione immediata: “e così fu”) :

Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. (Genesi 1:3)

Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque [...] E così fu. (1:9)

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così fu.(1:11)

Dio disse: «Vi siano delle luci nella distesa dei cieli [...] E così fu. (1:14)

Dio disse: «Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra [...] Dio vide che questo era buono. (1:20..)

Dio disse: «Produca la terra animali viventi secondo la loro specie [...] E così fu. (1:24)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza [...] (1:26)

Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta [...] (1:28)

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento [...] . E così fu.(1:29..)

Potremmo affermare semplicemente che ciò che dice Dio si realizza. **Il Suo parlare dunque non si limita a una comunicazione di un fatto come un racconto, ma produce sempre un effetto immediato:**

*“Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l’ho mandata.” (Isaia 55: 10-11)*

**La comunicazione di Dio allora, oltre a trasmettere un significato, è al tempo stesso LA REALIZZAZIONE di quel significato; non è solo una informazione ma è anche un pezzetto di un atto creativo.**

## IL SECONDO PASSO DI DIO VERSO L'UOMO: "Esci dal tuo paese..." 16-3-24

: *"Il SIGNORE disse ad Abramo: «Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò (Gen 12:1)*

In pratica, **l'uomo del dopo-Eden ha avuto quello che ha voluto, cioè una vita autonoma, anche** nel senso "staccata fisicamente da Dio"; una vita a volte incomprensibile per l'uomo perché i suoi pensieri non sono più in sintonia con quelli di Dio e il senso del giusto e dello sbagliato è tutto da riscoprire (vedi Caino).

**Abbiamo già detto che** in questa vita terrena alla deriva, è facile dimenticarsi di Dio e l'uomo degrada sempre più. In lui **c'è ancora un vago ricordo e un desiderio inconscio del Signore ma non riesce più a trovarlo come prima, quando Egli "passeggiava nel giardino"**.

Gli doli nascono anche così, con una vaga idea di divinità che viene identificata in un oggetto, in un animale, in qualcosa che abbia un certo fascino o significato.

**Sarebbe andato in perdizione molto presto se Dio non avesse preso una seconda iniziativa: lo chiama direttamente all'azione e gli dice di uscire fisicamente dal paganesimo**, da quell'ambiente idolatrico e di seguire le Sue indicazioni.

Abramo era un pagano, un idolatra come gli altri. In qualche modo che non sappiamo Dio lo chiama e gli dice di lasciare tutto e seguirLo. Pensateci bene: « Praticamente Dio gli chiede di abbandonare tutti i suoi legami naturali: patria, clan, famiglia. A quel tempo ciò significava trovarsi soli di fronte a un mondo ostile e pieno di pericoli (cfr. Gen4,14). Dio inoltre chiede ad Abram di avviarsi verso un paese di cui non gli indica il nome e l'ubicazione. Il lettore può supporre che si tratti della terra di Canaan, verso la quale si era diretto Terach con la sua famiglia (cfr. 11,31), ma Dio non lo dice, e neppure spiega quale sarà il suo rapporto con tale paese». <sup>8</sup>

**Abramo era un uomo di mezza età, piuttosto ricco, stava bene dove stava**, non avrebbe avuto convenienza pratica a seguire ciecamente questa indicazione per avventurarsi in un mondo ostile, pericoloso. **Eppure in quel comando "vattene" c'è qualcosa a cui non può dire di no.** «Letteralmente quel 'vattene' significa: "va per te/va verso di te/va' in te". Come se il Signore gli dicesse: *Per il tuo bene (va' per te) lasciati alle spalle il tuo passato; entra in te stesso (va' in te), nell'intimo della tua coscienza, verso la scoperta del mio progetto di vita su di te (va' verso di te), e perciò della tua vocazione più autentica.*» <sup>1</sup>

---

<sup>8</sup> Da uno studio della Lumsa in

<https://lumsa.it/sites/default/files/UTENTI/u1408/9%20Genesi%2012,1-9.pdf>

Se ora riportiamo a noi la meditazione, alla nostra anima, vediamo che **prima il Signore ci ha cercato “dove sei?” poi ci ha parlato, ora ci spinge all’azione.** Esci da questo mondo che sembra vivo ed è invece morto, esci dal tuo passato tradizionale, mettiti in cammino. Vattene da qui se non vuoi fare la stessa fine, liberati di tutto questo, perché è tutta falsità. Segui quello che ti dico.

Abramo ascolta, si fida della parola del Signore, non aggiunge altro e si incammina uscendo dalle sue sicurezze, confidando solo in Dio. Abramo si comporta in modo opposto ad Adamo che mise in dubbio le parole del Signore; egli si fida di quelle parole e si incammina.

**Difficile capire cosa viene toccato nel cuore di un uomo alle volte. Come a Matteo** (Matt 9:9) quando Gesù gli dice “Seguimi” e lui subito si alza e lo segue.

**Tra Dio ed Abramo ci sarà un patto.** Si parla di benedizioni, di un popolo di Dio benedetto proprio in virtù del suo fidarsi nell’Eterno.

Ricordo quando il Signore si rivelò nella mia vita, tra le prime cose c’era questo patto di cui leggevo che mi girava per la testa ma che allora non riuscivo a capire.

Il Signore chiama tutti noi per nome, come ad Abramo, come a Matteo, ci dice di uscire da un ambiente pagano e di seguirLo dove e come ci mostrerà.

Questa partenza, questa decisione di confidare nel nostro Signore, genererà in noi una serie di reazioni a catena che non saranno sempre facili.

Ma questo è il nostro cammino ed è proprio da questa fede che poi vedremo la giustizia di Dio.

### **AGGIORNAMENTO alla riunione comunitaria**

La nostra riunione on line è stata piena di incentivi edificanti, lode al Signore. Vorrei riprenderne qualcuno e aggiungere qualcosa alla fine.

Come con i personaggi nella Bibbia che ci servono di esempio, il Signore opera sempre in modo simile con ognuno di noi ancora oggi. In questo “esci dal dove sei e vai dove ti indicherò” possiamo tutti ritrovare le esperienze della nostra storia personale. Abbiamo seguito degli eventi anche con una certa perplessità senza sapere bene cosa ci aspettava, ma adesso riconosciamo che era per il nostro bene se siamo qui, se abbiamo abbandonato gli errori e lodiamo il Signore.

Uscire dall’idolatria vale anche per una serie di idoli che tutti potremmo avere sia nelle nostre famiglie di origine e sia nel sistema di vita che conduciamo.

L'uscita fisica da un certo ambiente è preceduta da una uscita spirituale nel momento che, ascoltando l'indicazione di Dio, confidiamo prima in Lui credendo e poi lo mettiamo in pratica, uscendo anche fisicamente da ambienti dove il peccato è presente.

Se noi oggi riconosciamo che il Signore aveva ragione a chiamarci e siamo contenti di averlo seguito, tuttavia **dobbiamo anche stare attenti a non fare come la moglie di Lot**, che rimpiangeva l'ambiente lasciato e stava per tornare indietro. **Vi potrebbe essere un mormorio negativo** che abbiamo già incontrato negli studi a proposito della fuoriuscita di Israele dall'Egitto, quando all'inizio si trovava nel deserto; mi riferisco a certi pensieri tipo "...eh se quella volta lì, quando persi quella cosa, se avessi fatto in quell'altro modo... magari adesso starei meglio... forse non dovevo privarmi di quella possibilità che oggi mi fa trovare male..." Spesso queste nostalgiche scontentezze del nostro presente vengono dall'ingannatore. **Dio è nel nostro presente.** Tutto il nostro passato è come un diario intenso di alti e bassi che in ogni caso OGGI ci ha permesso di essere qui, avere la fede che abbiamo, di lodare il Signore e vivere nella speranza del Suo ritorno. Questo è l'importante. Viviamo il nostro presente nell'attesa fiduciosa di un futuro con Cristo Gesù. Non ci serve altro.

ALTRO PUNTO DA AGGIUNGERE CONSEGUENTE al primo, è il seguente: **non potremmo anche adesso essere sul punto di una partenza?** Non potrebbe essere vicinissimo il momento del rapimento? Forse il Signore ci sta dicendo di prepararci a partire. Questa preparazione intanto consiste proprio nel non avere più rimpianti per un mondo decadente che si sta autodistruggendo. Noi, che per fede siamo come "figli di Dio" per i meriti di Gesù Cristo, stiamo forse per partire davvero da questo ambiente pagano. Non sappiamo niente di cosa verrà dopo, di come sarà l'ambiente della nuova terra della nuova creazione che incontreremo, come in fondo non sapeva niente Abramo, però confidiamo nella Parola del Signore. Sappiamo che quanto lasciamo non va più bene, per cui pensiamoci proprio come mentalmente pronti sull'uscio della porta per questo viaggio, già fuori da questo sistema corrotto. Il Signore ci condurrà presto nella Sua casa di benedizioni e d'amore. In questa attesa, dove possibile, parliamo a chi ci ascolta della bellezza di questa grazia.

## OSSERVAZIONE CONTROLLO CONSTATAZIONE APPROVAZIONE DELL'ETERNO - 23-9-19 – agg 15-6-21



Accanto a questa **comunicazione/realizzazione** da parte di Dio, è presente **l'osservazione, il controllo, la constatazione, l'approvazione**: *“Dio vide che questo era buono”* (ogni singolo atto creativo) (Gen 1:10, 12, 18, 21, 25).

Non solo ma vide che tutto quanto aveva creato nel suo insieme era perfettamente equilibrato ed amalgamato, *“era molto buono”* (1:31)

Comunicazione/realizzazione...

Osservazione/constatazione/approvazione...

Potremmo dire che la comunicazione di Dio era parte della creazione dell'universo, e allo stesso tempo – usando un termine moderno industriale - era inserita nel suo **“controllo-qualità”**. Solo quando il risultato fu “molto buono” completò la creazione con il settimo giorno, una forma di “riposo” che anticipa l'eternità, obiettivo finale dell'uomo. (1)

Da quanto abbiamo accennato possiamo pensare alla comunicazione divina come **tendente alla realizzazione completa del progetto sublime di Dio, CHE È ANCORA IN ATTO**. Ogni comunicazione divina si inserisce in questa direzione, perfettamente orientata ed intonata.

MA “PAROLA” E “VERBO”...

Ma “Parola” e “Verbo” non sono anche i nomi di Dio incarnato in Gesù?

*1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. 2 Essa era nel principio con Dio. 3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. 4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. 5 La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta [...] 10 Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. 11 È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; 12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, 13 i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio.*

*14 E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre. (Giov. 1:1-14)*

Ora se Gesù è il modo con cui Dio ha voluto mostrarsi e comunicare meglio con gli uomini,(2) potremmo anche dire che quelle parole “*dove sei?*” di Dio, sono anche “Parola Verbo, Gesù”, cioè offerta per la nostra redenzione dalla morte in cui siamo caduti. Tali parole acquistano dunque una grande importanza per l’ampia portata del loro significato.

---

(1) Per approfondire il sabato inteso come simbolo e preparazione all’eternità vedi [AVVICINIAMOCI AI COMANDAMENTI BIBLICI IN MODO RAGIONATO](#) - Con commenti ai testi originali presi da studiosi ebrei o di varie confessioni cristiane - curato da Renzo Ronca - 2019 - agg. 14-6-21 pag. 206

(2) *Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? (Giovanni 14:8-9)*

## DIALOGO DIO-UOMO in Genesi 3 servendoci dell'esempio "feedback" o retroazione - -23-9-19 – agg 15-6-21

Nella parte 1 abbiamo detto: "... la comunicazione divina, che si articola in modo sempre più perfetto, è simile a quel meccanismo che chiamiamo *feedback* o *retroazione*..." Cercheremo ora di prendere in prestito questo meccanismo adattandolo al nostro ragionamento cristiano. Proviamo a schematizzare il dialogo tra Dio e l'uomo in Genesi 3:

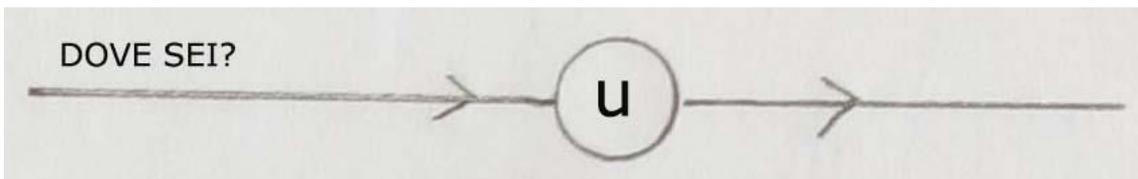


Fig-1

La domanda, vedete nella fig.1, è un "input-pungolo-Parola" che viene inviato all'uomo (il cerchietto con la "u") e quasi lo "trapassa" investendolo. L'uomo non può non sentirlo; però potrebbe non voler rispondere, perché è piaciuto a Dio lasciare le Sue creature libere di scegliere.

Ognuno di noi nel corso della sua vita si è trovato smarrito ed impaurito di fronte a questa domanda di Dio che viene a cercarci, ed ognuno di noi ha dato (o evitato di dare) la sua risposta. Diciamo che **Dio fa il primo passo e aspetta una risposta.**

Certo la risposta dell'uomo sarà fondamentale per la salvezza futura dell'uomo stesso, ma pensate prima all'importanza della domanda. **Dio non era tenuto a cercarci;** poteva anche non farlo. Che sarebbe successo se non ci avesse cercato? Semplice: l'uomo sarebbe rimasto sotto la condanna della morte che si era scelto da solo, allontanandosi per sempre dal Padre Eterno. Il fatto dunque che Lui per primo ci abbia cercati è già un motivo di riconoscenza perché ci permette di modificare un destino di morte.

Ad ogni modo l'uomo nella Genesi, seppure con tutte le sue paure, rispose a Dio.

*Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto». (Genesi 3:10)*

Vediamo di schematizzare anche q̄s risposta:

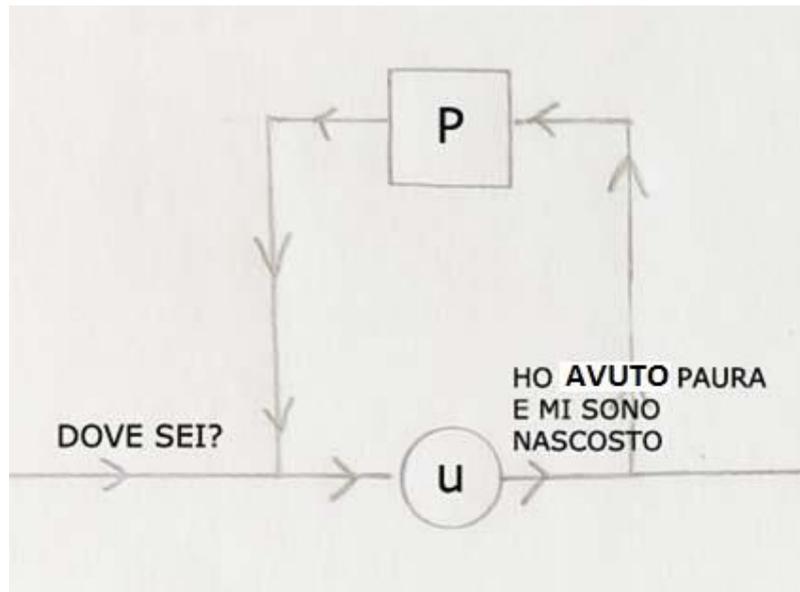


Fig-2

Osservate con attenzione: Lo domanda-Parola-input “dove sei?”, così intensa e potente, raggiunge l’uomo che si era nascosto; nel momento in cui questi risponde, usa anche lui delle parole. Ma sono limitate parole umane, che parlano di paura di angoscia, perché la “luminosa” voce di Dio evidenzia per prima cosa la nostra oscurità.

A noi sembra normale che l’uomo possa rispondere e dialogare con Dio come probabilmente era prima del peccato, ma non è così ovvio. Infatti come può l’essenza originaria dell’uomo, ormai “inquinata” nel profondo del suo essere, arrivare direttamente a Dio, così puro e potente, senza distruggersi? L’uomo si rese conto che qualcosa era cambiato in lui, e avvertì questo dramma anche come “nudità”.<sup>[1]</sup> La nuova condizione dell’uomo di fatto lo aveva estromesso dall’Eden (Gen 3:24) perché **era sopraggiunta una inesorabile incompatibilità tra peccato e Dio**. Avendo l’uomo commesso un così grave peccato, si era caricato/sporcato di quella sostanza del peccato nell’anima e nel corpo. **Non gli era e non gli è più possibile avvicinarsi a Dio senza che questa vicinanza inconciliabile lo distrugga**. Sembrerebbe una divisione insanabile, senza via d’uscita. Eppure qualcosa succede, un vero miracolo d’amore e di potenza divina:

Vediamo nella fig-2 la domanda-Parola-di-Dio “dove sei?” giunge all’uomo, il quale, seppure atterrito, risponde. La risposta “ho avuto paura mi sono nascosto” è come trasportata all’indietro da quella specie di ponte di freccette che sale e va a confluire

di nuovo nella stessa scia che il primo input “dove sei?” percorse prima di incontrare l’uomo.

**Fate attenzione!** Il meccanismo è semplice ma spiegarlo e comprenderne la portata è difficile. In pratica Dio ha pensato ad un sistema che prende la parola (minuscolo) dell’uomo, la fa passare attraverso una **specie di filtro “P”, che rende la parola umana conciliabile con quella divina**. La “parola” piena di peccato-morte dell’uomo, si trasforma in PAROLA (“P”) elevata, **compatibile a quella divina**, e viene **reimmessa purificata** davanti a Dio; quindi DIO-PAROLA-VERBO può assumere in Se stesso la parola dell’uomo, senza procurare danni alla natura dell’uomo stesso. In qs modo l’Eterno **può inviare all’uomo (che ha perso la sua vita eterna) un nuovo secondo input-messaggio**, sempre finalizzato al suo cammino di redenzione, per salvarlo dalla orribile situazione di non-vita, in cui si è cacciato.

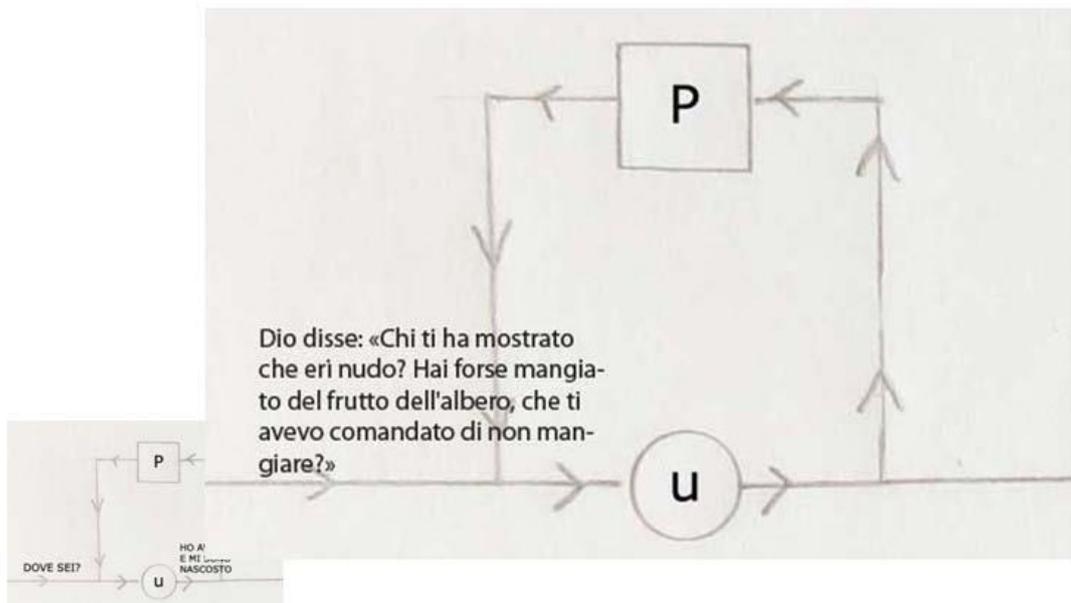


Fig-3

Osserviamo con attenzione la fig-3: La seconda domanda del Signore viene a sovrapporsi e a continuare il programma divino, che coinvolge sempre più l’uomo, affinché questi si renda ben conto di ciò che è successo e ne acquisti sempre più consapevolezza.

Questa volta il secondo input-pungolo di Dio è composto di due domande incalzanti: la prima: «*Chi ti ha mostrato che eri nudo?* La seconda: *Hai forse mangiato del frutto dell'albero, che ti avevo comandato di non mangiare?*» (Gen 3:11). Il Signore sapeva perfettamente cosa era successo; era l'uomo che tutto sommato non l'aveva ancora capito bene.

Questo secondo "impulso-pungolo" sotto forma di due domande **aveva lo scopo di ripercorrere e tirare fuori dall'uomo la verità e fissarla nella sua coscienza**. Era un *pressing divino* affinché l'uomo imparasse l'amara nuova realtà senza scappare, e maturasse, seppure nel dolore di aver offeso l'Eterno.

Se la prima volta la domanda "*dove sei?*" aveva messo in crisi l'uomo, tanto da farlo nascondere, ecco che con questo secondo "lancio", composto di due domande (potremmo dire "il raddoppio" della volta precedente), l'uomo è messo davvero alle strette perché deve prima **identificare la causa** (*chi ti ha mostrato...*) e poi in modo molto chiaro **deve ammettere la sua disubbidienza** (*hai forse mangiato...*). Ma non basta, la sua disobbedienza viene **evidenziata dolorosamente fino in fondo** (*....che ti avevo comandato di non mangiare..*).

SAREBBE BASTATO ALL'UOMO RISPONDERE UN SEMPLICE "SI", ma la nostra natura mostra ancora la sua debolezza ed immaturità, perché non ce la fa subito ad assumersi le sue responsabilità, ad ammettere gli errori in modo semplice ed umile.

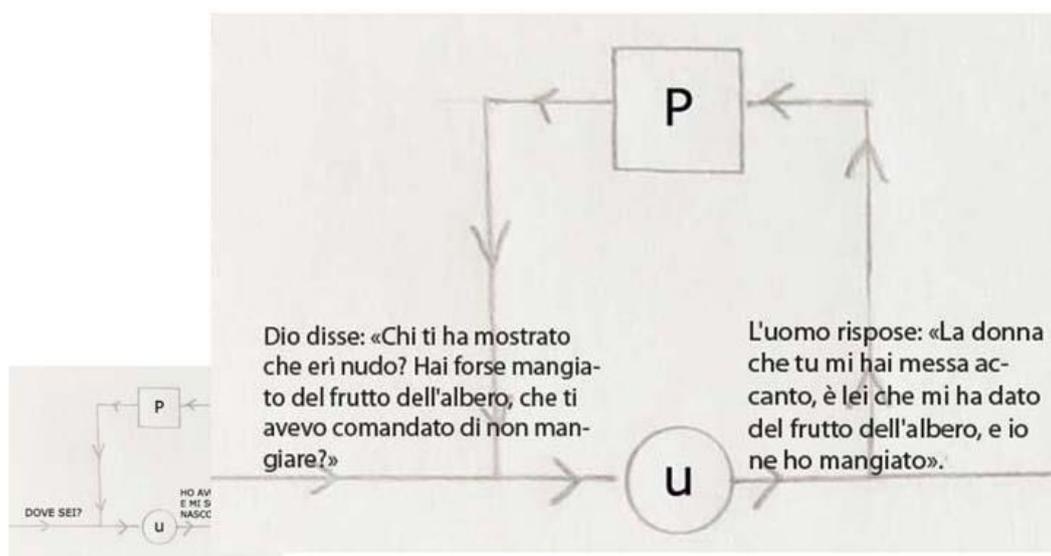


Fig-4

Vedete nella fig-4 in qs secondo pungolo del Signore, composto di due domande (*chi ti ha mostrato...? hai forse mangiato...?*), **l'uomo risponde schivando la prima domanda** (chi ti ha mostrato che eri nudo) **e dà la colpa alla donna per la seconda** (hai forse mangiato...) **e a Dio stesso**: "la donna CHE TU mi hai messo accanto, è lei che...". Grande immaturità.

L'uomo che doveva essere "uno"<sup>[2]</sup> non riesce a comprendere il senso dell'"unità composta divina"<sup>[3]</sup> a cui dovrebbe assomigliare essendo creato ad immagine di Dio. Non ci riuscì allora e non ci riesce nemmeno oggi. Il "virus del peccato" infatti, porta alla dispersione allo smembramento alla polverizzazione dell'unità. **L'uomo sembra ridursi in tante piccole parti staccate tra loro alla ricerca di un personalismo senza vita.**

Ma Dio, pazientemente, sa come entrare nel cuore dell'uomo al di là del suo peccato, oltre la sua paura e il suo fuggire; sa fargli capire la realtà delle cose, la verità dell'accaduto. Per questo Egli scende *dentro* l'uomo, fino alla sua "seconda parte" Eva, proprio quella parte che dialogò col serpente, la quale (se qui la intendiamo simbolicamente come parte dell'Uomo creato, in generale) è costretta a rispondere in modo più chiaro alle domande incalzanti dell'Eterno. Il Signore infatti apre quel "*chi ti ha mostrato...*" a una più ampia prospettiva **aggiungendo un "perché?"**: "*Dio il SIGNORE disse alla donna: «Perché hai fatto questo?» La donna rispose: «Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato».*(Gen 3:13).

E' qui che **il Signore come un chirurgo, una volta aperta la ferita e individuato il tumore, può operare efficacemente condannando il serpente e prospettando la sua rimozione**: *Genesi 3:14 Allora Dio il SIGNORE disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sarai il maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. 15 Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno».*

Davanti all'Eterno esce fuori sempre la verità, nulla può essere nascosto. Attraverso la comunicazione che ci viene riportata nella Bibbia ci accorgiamo di come Dio vigila e realizza sempre il Suo perfetto piano di salvezza.

**La comunicazione di Dio allora non è mai fine a se stessa, ma ha sempre un obiettivo benefico per noi, che è mostrare la verità affinché noi possiamo rendercene conto ed operare bene una scelta.**

---

[1]

“Per comprendere, o almeno per avvicinarsi a ciò che la Bibbia intende dire quando afferma che Adamo ed Eva si accorsero di essere nudi, è necessario porre attenzione a quello che era il loro obiettivo quando, sospinti dal diavolo, hanno colto e mangiato il frutto proibito. Essi volevano travalicare la natura umana per diventare come Dio. Dopo aver mangiato il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male Adamo e sua moglie si aspettavano di subire una mutazione positiva, una evoluzione, di diventare uguali al Creatore, ma non accade nulla di tutto ciò. Essi subirono, invece, una trasformazione che non fu migliorativa ma peggiorativa. Fu una regressione, una perdita drammatica di ciò che avevano e che ha ridotto l’umanità a quella che è. Ad Adamo ed Eva, dice la Bibbia, dopo il peccato gli si aprirono gli occhi. Questa affermazione indica la presa di coscienza del disastro che avevano combinato, del male che avevano fatto a se stessi e “si accorsero di essere nudi”, si accorsero, cioè, di non essere più quello che erano, di aver perso la loro precedente natura oltre ad essersi resi conto dei propri limiti, di quei limiti – attinenti alla natura umana - che essi ignoravano e che sono risultati loro evidenti dopo il peccato.” R. Sargentini in [http://www.ilritorno.it/postapic\\_quest/333\\_adam\\_eva\\_erano\\_nd.htm](http://www.ilritorno.it/postapic_quest/333_adam_eva_erano_nd.htm))

[2]

A) Adamo doveva essere “uno” con Eva che era “stata tratta da lui” che era “carne della sua carne ossa delle sue ossa”; B) attraverso l’esempio del matrimonio dove i due simbolicamente ritornano ad essere “uno” (Matt 19:5; Mar 18:8); C) Tutti gli uomini dovrebbero essere “uno” a somiglianza di Dio che pur essendo “Uno” si manifesta in Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito

[3]

Può essere utile leggere il ns: “DIO PADRE, DIO FIGLIO, DIO SPIRITO SANTO” in [http://www.ilritorno.it/studi\\_bibl/169\\_pers\\_SpS-intro.htm](http://www.ilritorno.it/studi_bibl/169_pers_SpS-intro.htm)

## DIO EDUCA - Altre componenti della comunicazione divina - 24-9-19



Possiamo tentare di comprendere ancora meglio la complessa azione di Dio:

Abbiamo detto che D\_ MENTRE PARLA, REALIZZA, e che quindi quando comunica È **CREAZIONE CONTINUA**. In Lui e attorno a Lui “tutto è in movimento e cangiante” (G. Ciampi). D\_ si riaccosta all’uomo risvegliando il ricordo di Sé nell’uomo. Allora quando D\_ comunica **FA RICORDARE** all’uomo chi è l’uomo e chi è quel Padre che tanto l’amò nel crearlo, che tanto lo ama ancora, da offrire se stesso incarnato in Cristo, per il suo riscatto dalla morte. Allora quando comunica, D\_ **AMA**. E quando ricorda lo fa con infinita sapienza d’amore, perché solo Lui conosce come è fatto il creato e le creature che vi abitano. Quindi quando comunica, D\_ **CONOSCE**. Se ci conosce sa delle nostre fragilità, accentuate dopo il peccato, e sa che abbiamo bisogno di protezione<sup>[1]</sup> e guida per crescere. Egli non ci ha mai lasciati soli ed ha sempre vigilato per farci crescere nonostante tutto; non ci lascia a noi stessi, ma con l’amore e la sapienza ed il ricordo, trova sempre il modo di educarci. Allora D\_ **EDUCA**.<sup>[2]</sup>

In **Dio Padre** vi è tutta la sapienza e CONOSCENZA che ha infuso nel creato. In **Dio Figlio** si manifesta L’AMORE del Padre verso l’uomo che vuole salvare (a caro prezzo).

E’ in qs amore fatto di sublime offerta che subentra LA RIVELAZIONE PROGRESSIVA DI DIO.

Ma è espressamente in **Dio Spirito Santo** che vediamo la cura e LA MATERNA EDUCAZIONE che ci permette di avvicinarci sempre più a D\_ Padre e a D\_ Figlio. L'azione di Dio Spirito Santo ci fa sperimentare, per i meriti di Cristo, uno scambio quasi alla pari con D\_, **come fossimo anche noi suoi figli** come Suo Figlio Gesù in una progressione di santità meravigliosa<sup>[3]</sup> rivelandoci addirittura in certi momenti alcune delle Sue profondità.<sup>[4]</sup>

D\_ Spirito ci permette di trovare una conciliabilità tra le nostre parole, e quelle di D\_ Padre, tra la nostra persona e la Sua Persona, in un incontro formidabile e decisivo come la "NUOVA NASCITA" (Giov 3:1-13).

D\_ Padre, D\_ Figlio, D\_ Spirito Santo sono così perfettamente uniti (sono UNO<sup>[5]</sup>) e concordi, che non si distinguono, a meno che non vogliano farsi distinguere.<sup>[6]</sup>

## DIO EDUCA

Soffermiamoci su D\_ EDUCA per riflettere più da vicino al meccanismo efficace del dialogo come rilancio/insegnamento/apertura:

Ci può essere un modo di educare, da parte di un maestro, che un allievo non capisce subito, ma che è particolarmente efficace: pensate ad un maestro di lotta... l'allievo viene invitato a compiere una certa mossa... ci prova, ma il maestro lo atterra. Poi lo farà riprovare e ancora riprovare cento volte, finché l'allievo porterà quella mossa in modo tale da eguagliare il maestro. A questo punto l'abilità del maestro nel continuare la sua opera sta nel proporre subito un'altra mossa, ma di difficoltà maggiore a quella di prima. L'allievo sarà atterrato ancora, però sarà già ad un livello superiore. La cosa si ripeterà per molte mosse. L'allievo sarà sempre atterrato dal maestro, però ogni giorno diventerà più bravo. Ad un certo momento, quando il maestro vedrà che l'allievo ha acquistato bravura e padronanza del suo corpo e capacità di lottare pur restando padrone di sé, gli dirà: "va bene, ora sei pronto vai per il mondo, dovrai solo ricordare tutto quello che ti ho insegnato e mantenere lo spirito con cui te l'ho insegnato".

In un certo senso nella comunicazione Dio-uomo che stiamo trattando avviene qualcosa di simile. D\_ ha visto che l'uomo alla prima domanda "dove sei?" ha risposto in maniera sincera. Ora "rilancia", e per così dire "solleva l'asticella" ponendo due domande più complesse. Vuol testare fin dove può arrivare la lealtà, la maturità, l'intelligenza della Sua creatura amata; vuol rendersi conto fino a quanto il peccato introdotto dal serpente abbia condizionato l'uomo dal di dentro.

**Anche se l'uomo cerca di evitare Dio** e di eludere le sue domande, il Signore sa come arrivare al suo cuore per il suo bene, affinché prenda atto e conosca la verità di quanto è accaduto. L'uomo ormai fuori dall'Eden non può più comportarsi come un ragazzo,

il passato non si cambia, l'uomo volente o nolente deve crescere e deve farlo in fretta perché **Dio ha stabilito le date dei tempi** in cui le epoche cambieranno, con gli uomini o senza gli uomini. Meglio dunque essere tra quei pochi che accettano la dura realtà di una vita terrena molto difficile, ma che comunque potranno essere di nuovo accolti dal Padre nella Sua casa! Nella disubbidienza l'uomo ha cercato l'autonomia ma non è stato (né lo siamo oggi) in grado di gestirla. Solo dopo aver compreso appieno il senso del nostro peccato, come nella parabola del figliol prodigo, conosceremo il dolore che ne deriva e allo stesso tempo la gioia della grazia del perdono.<sup>[7]</sup> Conosceremo la grandezza del Dio d'amore che ci è venuto a salvare. Solo allora saremo liberi<sup>[8]</sup> e potremo finalmente trovare pace nella nostra coscienza,<sup>[9]</sup> nell'attesa di ritrovare come una volta il Signore che avevamo perduto.<sup>[10]</sup>

---

<sup>[1]</sup>

Dio il SIGNORE fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì. (Genesi 3:21)

<sup>[2]</sup>

Accennammo questa triplice azione in [COME SI FA A CONOSCERE DIO? EGLI CONOSCE, AMA, EDUCA](#)

<sup>[3]</sup>

1 Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. 2 Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è. 3 E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'egli è puro. (1Giovanni 3:1-3)

<sup>[4]</sup>

1Corinzi 2:9-10

9 Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano». 10 A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. (1Corinzi 2:9-10)

<sup>[5]</sup>

Giovanni 10:30 "Io e il Padre siamo uno."; 2Corinzi 3:18 "E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in

gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito.”; Giovanni 17:22 “Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno;”

[6]

Ad esempio nell'episodio del battesimo di Gesù (Matteo 3:13-17) oltre all'azione di Gesù è presente la voce del Padre e la visibilità dello Spirito Santo.

[7]

Pentimento e perdono sono due stati d'animo a cui l'uomo non arriverebbe mai da solo senza l'aiuto gratuito di Dio, la “grazia” appunto.

[8]

“conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8:32)

[9]

“Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.” (Giovanni 14:27)

[10]

«Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! 2 Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? 3 Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; 4 e del luogo dove io vado, sapete anche la via». (Giov 14:1-4)

## COMUNICAZIONE DIVINA LA MENTE SI APRE - 25-9-19



La nostra mente quando pensa alle cose di Dio non si apre da sola, né con i nostri sforzi, ma **si apre dopo un atto superiore voluto ed attuato dal Signore stesso, dopo una “comunicazione” già avviata.** Così accadde quando Gesù risorto comparve agli apostoli<sup>[1]</sup> o ai due discepoli di Emmaus.<sup>[2]</sup>

**Si tratta in sostanza della continuazione a livello superiore di un dialogo iniziato a livello umano;** infatti Gesù risorto parla a persone come nate di nuovo, anticipando, per così dire, l’opera che compirà lo Spirito Santo: *“Lc 24:49 Ed ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall’alto”.*

*“Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.” (Giovanni 14:26)*

La nostra comunicazione con il Signore spazia allora in aperture maggiori a seconda delle rivelazioni che Dio ci concede. E’ come se uscissimo da un ambiente piccolo per entrare in uno più grande, come passare dalle scuole inferiori a quelle superiori. Si possono riprendere punti già incontrati (come certi passi biblici che apparentemente rimangono gli stessi), ma la nostra comprensione, il ragionamento sui significati, acquista spessore e spazi sorprendenti.

**L’anima e il Suo Creatore si appartano sempre più dal frastuono del mondo ritrovando le loro nature più vere.** Il mondo appare allora senza più il suo fascino e si vede per quello che è: un piccolo granello sabbioso e morente tra tanti altri mondi in movimento nell’universo.

La “paura di Dio” dei nostri progenitori dopo l’allontanamento dall’Eden attraverso il dialogo e le rivelazioni del Signore, diventa per i credenti **“timor di Dio”**<sup>[3]</sup>, cioè una

rispettosa consapevolezza di essere di fronte all'Eterno come piccole creature che in fondo poco sanno del creato.<sup>[4]</sup>

Il Signore Gesù nel Suo avvicinarsi approva questo "timor di Dio" e apre la nostra mente donandoci quella pace interiore molto speciale che ci permette di rivolgerci a Dio come a un Padre.<sup>[5]</sup> In questa atmosfera, come fa il bambino ponendo mille domande al suo papà mentre gli cammina vicino, anche noi, appena impariamo a dialogare col Signore (la preghiera è anche questo), Gli presentiamo tutti i nostri perché, le difficoltà, i dubbi... ed il Signore è contento del nostro interesse che Lui stesso ravviva; ci dà sempre le giuste risposte nei giusti tempi, perché Egli vuole che noi acquistiamo sapienza. A volte ci apre apposta degli spiragli sull'infinito per qualche secondo e aspetta poi da noi l'impegno a elaborare quei flash che abbiamo intravisto.

Comprendiamo allora che tra i primi importanti passaggi della comunicazione divina c'è questo **"appartarsi dal mondo" o "santificazione"**<sup>[6]</sup>.

Vediamo di capirlo bene perché l'ingannatore ostacola sempre la libertà del nostro pensare; costui infatti cerca sempre di curvare le comunicazioni divine elevate sforzandosi di riportarle verso il basso.

Appartarsi dal mondo non è uscire dal mondo in modo letterale (se così fosse non dovremmo più vivere), si tratta invece di periodi più o meno lunghi di distacco dal sistema mondano, formando una piacevole quiete interiore, protetta da ogni ingerenza, in cui ci si raccoglie nella pace di Dio.<sup>[7]</sup>

In qs spazi il mondo cesserà il suo frastuono; così potremo ascoltare la dolce voce del Signore che ci istruisce. Poi si ritornerà nel mondo diffondendo quel sapore che abbiamo gustato.<sup>[8]</sup>

Poi di nuovo torneremo a quel dolce silenzio di Dio per sentirLo ancora. Una fase dopo l'altra la nostra percezione dell'Eterno aumenterà e la vita nostra sarà sempre più "intonata" e corrispondente alla vita Sua. Questa per grosse linee è la santificazione. Per dirlo in modo ancora più semplice, ricordiamo quando ci siamo innamorati della compagna o del compagno della nostra vita: pensavamo a quella persona in continuazione, con piacere e desiderio. Non vedevamo l'ora di poter stare un poco da soli. Era bello tutto, stando insieme: parlare ed anche restare in silenzio; l'importante era stare insieme. Così è la santificazione, è l'unione l'innamoramento dell'anima nostra con quella di Dio. Continuiamo sì le nostre incombenze quotidiane nel mondo, ma il nostro pensiero appena può corre dall'Amato e desidera riposarsi in Lui. Non vediamo l'ora di passare qualche minuto senza nessuno, solo con Lui.

---

[1]

Lc 24:44 Poi disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi». 45 Allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse loro: 46 «Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, 47 e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. 48 Voi siete testimoni di queste cose».

[2]

Lc 24: 27 E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano. 28 Come si avvicinavano al villaggio dove erano diretti, egli finse di andare oltre. 29 Ma essi lo trattennero, dicendo: «Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è già declinato». Egli dunque entrò per rimanere con loro. 30 E, come si trovava a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse e, dopo averlo spezzato, lo distribuì loro. 31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero; ma egli scomparve dai loro occhi. 32 Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ardeva il nostro cuore dentro di noi, mentre egli ci parlava per la via e ci apriva le Scritture?».

[3]

Isaia 33:6 - I tuoi giorni saranno resi sicuri; la saggezza e la conoscenza sono una ricchezza di liberazione; il timore del SIGNORE è il tesoro di Sion.

[4]

Giobbe 38:31 "Puoi tu stringere i legami delle Pleiadi, o potresti sciogliere le catene d'Orione?"

[5]

Matteo 6:9 [Gesù disse] «Voi dunque pregate così: "**Padre nostro** che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome...»

[6]

Ripeto sempre che il concetto di "santificazione" biblica cristiana non ha nulla a che vedere con la "santificazione cattolica". La santificazione è per noi il semplice distacco dai legami mondani verso un progressivo dedicare se stessi a Dio (consacrazione), ma rivolto a TUTTI I CREDENTI. Non esistono particolari classi di super-cristiani chiamati "santi". I "santi" infatti, da come insegna la Bibbia, sono tutti i credenti che, credendo in Dio, sono stati da Lui messi in disparte dal mondo.

[7]

"Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella verità: la tua parola è verità" (Giovanni 17:15-17).

[8]

Matt 5:13 "voi siete il sale della terra..."

## SU COSA VERTERÀ LA COMUNICAZIONE DIVINA? COSA CI INSEGNERÀ? - 27-9-19



Tra le varie cose, Il Signore ci parlerà di un **percorso da compiere e di quello che serve per completarlo**. Ricordo la testimonianza di una persona chiamata in disparte a cui, servendosi di un antico scritto, il Signore disse: “Ti guiderò nella solitudine, una strada che tu non conosci, perché voglio sia la più breve”; e così avvenne per tutta la sua vita.

In qs guida impareremo davvero molto distinguendo i falsi valori del mondo da quelli di Dio. L’ingannatore per esempio ha sempre presentato **la solitudine** come qualcosa di negativo, da evitare; ci ha convinti che la socializzazione sia l’unico processo evolutivo per trasmettere informazioni e che la solitudine al contrario sia una cosa negativa, un perdita, ma non è così. Dietro un certo tipo di solitudine, attuata per periodi di diversa durata (per es nei momenti di crisi), può trovarsi una chiave per aprire una gamma comunicativa molto più vasta. Parliamo dell’apprendimento del pensare calmo, della riflessione, dell’occasione per convergere verso Dio dalla nostra lontananza vuota. Dare un orientamento ai pensieri è il primo passo per poter pensare e quindi poter scegliere. Qs sistema di cose invece quando dici “pensare” già ti suggerisce “fatica” “tempo perso”. Ma è solo una falsità, il pensare accanto a Dio è in realtà la pace di vivere con la speranza per le Sue promesse. Mentre questo sistema con le sue falsità ti toglie il futuro, la comunicazione con Dio ti mostra un futuro in cui tu hai un ruolo importante.

Sentite questi passaggi: **Osea 2:14** «Perciò, ecco, io l'attrarrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. **15** Di là le darò le sue vigne e la valle d'Acor come porta di speranza; là mi risponderà come ai giorni della sua gioventù, come ai giorni che uscì

dal paese d'Egitto. **16** Quel giorno avverrà», dice il SIGNORE, «che tu mi chiamerai: "Marito mio!" e non mi chiamerai più: "Mio Baal!" **17** Io toglierò dalla sua bocca i nomi dei Baal, e il loro nome non sarà più pronunciato. **18** Quel giorno io farò per loro un patto con le bestie dei campi, con gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; spezzerò e allontanerò dal paese l'arco, la spada, la guerra, e li farò riposare al sicuro. **19** Io ti fidanzerò a me per l'eternità; ti fidanzerò a me in giustizia e in equità, in benevolenza e in compassioni. **20** Ti fidanzerò a me in fedeltà, e tu conoscerai il SIGNORE. **21** Quel giorno avverrà che io ti risponderò», dice il SIGNORE, «risponderò al cielo, ed esso risponderà alla terra; **22** la terra risponderà al grano, al vino, all'olio, e questi risponderanno a Izreel. **23** Io lo seminerò per me in questa terra, e avrò compassione di Lo-Ruama; e dirò a Lo-Ammi: "Tu sei mio popolo!" ed egli mi risponderà: "Mio Dio!"»

Nella comunicazione divina, come una sposa che si era perduta, siamo accolti di nuovo nella casa del nostro Signore.

Comunicazione.... Comunione.... Percorso... Cammino... Ci rendiamo conto che queste parole dette così sono ancora vaghe. Abituati come siamo alla comunicazione di massa, dove spadroneggiano slogan e titoloni che danno sempre l'idea rassicurante che tutto sia chiaro e definito, poco ci adattiamo ad un approccio di un cammino incerto, basato non sulla constatazione ma sulla fede. Riusciremo?

CAPIREMO DAVVERO QUESTA STRADA CHE CI PROPONE IL SIGNORE NEL DESERTO DELLA NOSTRA VITA ATTUALE?

No, lo dico subito. Non sempre almeno conosceremo con esattezza questa via. Anche a noi è chiesto di procedere per fede come Abramo.<sup>[1]</sup>

Abramo non basò la sua risposta affermativa valutando la convenienza o meno della strada proposta, ma sulla fiducia verso la Persona che gliela aveva proposta.

Forse dovremo essere meno pignoli su tanti particolari che potremmo incontrare nella nostra vita, e più fiduciosi sulla capacità di Chi ci guida, che conosce già la strada e non ci abbandonerà mai:

*Farò camminare i ciechi **per una via che ignorano**, li guiderò per **sentieri che non conoscono**; cambierò davanti a loro le tenebre in luce, renderò pianeggianti i luoghi impervi. Sono queste le cose che io farò e non li abbandonerò. (Isaia 42:16)*

Pure se non sapremo razionalmente dove ci sta portando, **la nostra anima "saprà"** che il cammino sarà buono, "anzi molto buono" come disse nella creazione, perché

Dio crea con amore il nostro futuro. E il nostro futuro ripartirà dall'Eden, dalla vicinanza con Dio che ritroveremo:

*Così il SIGNORE sta per consolare Sion, consolerà tutte le sue rovine; **renderà il suo deserto pari a un Eden, la sua solitudine pari a un giardino del SIGNORE.** Gioia ed esultanza si troveranno in mezzo a lei, inni di lode e melodia di canti. (Isaia 51:3)*

Ecco perché nel nostro dialogo col Signore non si dovrebbero sentire mai da parte nostra, espressioni del tipo: **“E chi mi dimostra** che quello che è scritto sia quello che Dio ha ispirato veramente? **E chi mi dice che** se mi fido starò davvero bene?” Non ci saranno queste domande perché –per un contatto inspiegabile con Dio- L'ANIMA NOSTRA LO SA cos'è il bene di Dio e gioisce nel percepire il Suo amore. Chi ama non ha bisogno di prove dalla persona amata. Se il Signore mi ama ed ha fiducia in me nonostante le mie incapacità e le mie debolezze, come posso io non averne in Lui?

Allora potrà capitare che lo Spirito Santo ci mostri **una via dritta, rapida, breve, per arrivare meglio a Lui....**

E qual è la via più rapida per unire partenza e arrivo se non un percorso dritto, diretto? Vediamolo più nel dettaglio...

---

[\[1\]](#) Genesi 12:1 “Il SIGNORE disse ad Abramo: «Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò;”

## LA STRADA PIÙ BREVE CHE CI SUGGERISCE IL SIGNORE -28-9-19 agg 16-6-21

E qual è la via più rapida per unire partenza e arrivo se non un percorso dritto, diretto? **Una linea retta.** Vediamo più nel dettaglio seguendo il ragionamento:



Fig-1

Supponiamo che questa in fig-1 rappresenti la via suggerita dal Signore, il cammino che Egli intende farci percorrere.

Se ci fidiamo del Signore continueremo a seguire la direzione che Egli ci indica giorno per giorno, sia che piova sia che nevichi.

Ma se osservando la strada vediamo ad esempio che ci sono periodi di solitudine che dovremmo attraversare (le masse grigie della fig-2)...

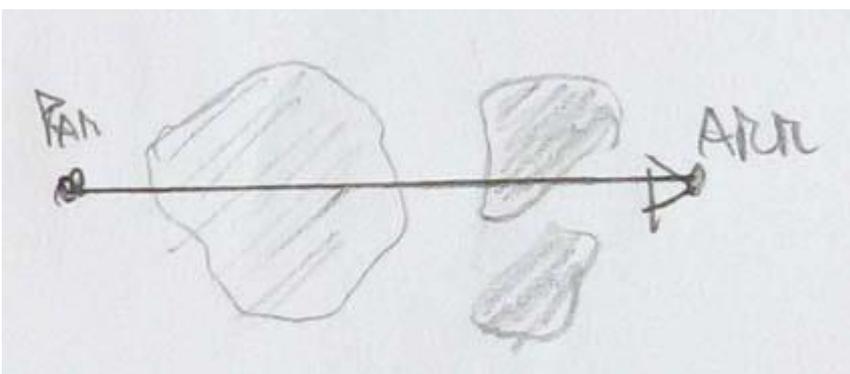


Fig-2

...ci verrebbe istintivo, seguendo le opinioni del mondo (dove la socializzazione va bene e la solitudine è da evitare), SCANSARE quelle parti. **Schivare non solo la**

solitudine ma tutte quelle parti che il mondo non considera piacevoli o “convenienti”.

Potrebbe succedere allora che a furia di evitare le cose che non ci piacciono, faremmo dei giri lunghissimi per arrivare a destinazione... (Fig-3)

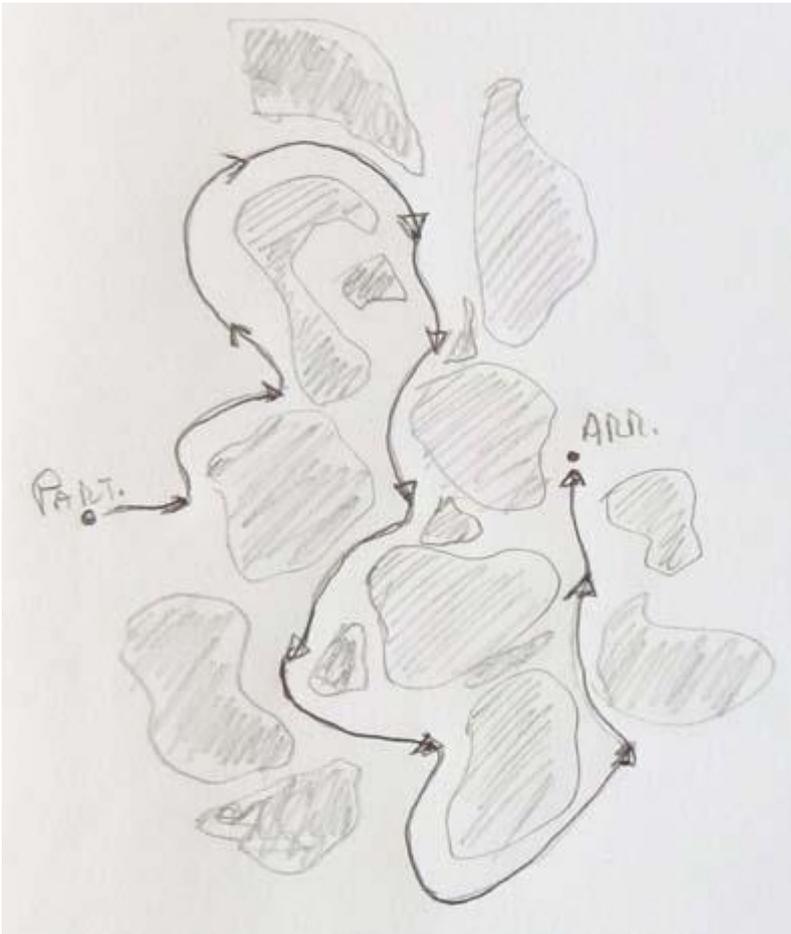


Fig-3

... faremmo “giri lunghissimi” nella migliore delle ipotesi, ammesso cioè che arriveremmo comunque all’arrivo. Ma arriveremo mai a Dio (che è il nostro punto di arrivo) se non ci fidiamo della strada che Lui ci mostra giorno per giorno? Io ne dubito.

Questa **caparbità durezza e ribellione** da parte dell’uomo verso Dio, con gravissime perdite, è già **avvenuta storicamente al tempo di Israele** liberato dall’Egitto, nel cammino del deserto, e faremo bene a richiamarla alla mente per non ricadere nello stesso errore.

A quel tempo il popolo di Dio guidato da Mosè (come la Chiesa di oggi guidata dallo Spirito Santo) non sapeva com’era il percorso attraverso il deserto, per questo seguiva una “nuvola” di giorno ed una “fiamma” di notte, che gli indicava non solo la direzione

ma anche quando fermarsi e quando ripartire.<sup>[1]</sup> Oggi non è diverso da allora, il popolo di Dio (in cui anche noi siamo stati ammessi per grazia e merito del Cristo) non sa bene come orientarsi in un mondo pieno di tutto ma completamente vuoto come un deserto. Anche noi abbiamo un punto d'arrivo per la nostra "terra promessa" ma non sappiamo orizzontarci bene. Per questo lo Spirito di Dio ha pensato di farci fare delle soste, o "fasi di crescita". **Alcune fasi riguardano noi singolarmente** (ascolto del Signore, conversione, battesimo, crescita apprendimento, servizio, santificazione consacrazione, elevazione), **altre riguardano noi come popolo cristiano** di Dio (rapimento dei credenti, ritorno del Signore, millennio, giudizio finale).

Il dialogo con Dio, o comunicazione Dio-uomo, è **oggi meravigliosamente diffuso in tutti i cuori disposti ad aprirsi**, cosicché il Mosè di allora (lo Spirito Santo di oggi) parla a **tutti i cuori "nati di nuovo"** in maniera coordinata armonica, perfetta.

Israele con alti e bassi, seguì e non seguì Mosè, e fu sempre corretto dall'Eterno per mezzo dei profeti. Ma verso quella che poteva essere la fine del viaggio, Israele si spaventò e non accettò di "combattere" contro popoli che vedeva troppo forti [2]. Anche noi abbiamo combattimenti nella vita interiori ed esteriori [2a].

Questo ennesimo non seguire le indicazioni dell'Eterno, questo indietreggiare e cercare una nuova strada con il loro "buon senso" umano, causò al popolo di Dio la perdita di tutta una generazione di uomini, i che errarono per 40 anni nel deserto e non videro la terra promessa (salvo Giosuè e Caleb che rimasero fedeli).

Non dobbiamo pensare a un Dio che perde la pazienza e punisce. Anche se questo è il modo più semplice per spiegare le cose alla gente semplice, **sarebbe più giusto pensare ad un SOTTILE LIMITE VARIABILE, esistente nel rapporto Dio-uomo che riguarda la libertà umana il libero arbitrio, CHE SOLO L'ETERNO SA EQUILIBRARE in base alle circostanze e alla maturità dell'uomo.**

Se Dio forzasse troppo l'uomo obbligandolo, questi non sceglierebbe, ma seguirebbe rabbioso il comando del padre-padrone.

E' anche per questo motivo, secondo me, che **Dio tenta di "ri pescare" l'uomo che si ribella "solo tre volte", cioè solo in tre fasi:** la legge di Dio Padre, l'amore di Dio Figlio, i pungoli di Dio-Spirito-Santo. Dopo di questi, se l'uomo persiste nel suo allontanamento caparbio dal Signore non c'è più possibilità e probabilmente non c'è più nemmeno perdono.<sup>[3]</sup>

Tornando alla fig.3, alla generazione che non vide mai la terra promessa, pensate a quanto tempo perso a quante vite perdute! Guardando di nuovo le fig2 e 3 domandiamoci: **ci è davvero “conveniente” farci la strada da soli?** Siamo certi che quello che il mondo evita (come la solitudine, i silenzi) sia davvero da evitare?

Da questo ragionamento possiamo dedurre che seguire il cammino di Dio non significa vivere già nel paradiso, ma **significa essere consapevoli di una realtà terrena con cui dobbiamo fare i conti**. Una realtà che è composta anche di momenti difficili i quali, nei limiti della nostra maturità di fede, dovremmo tentare di accettare.

---

[1] Per chi volesse approfondire c'è un ns dossier di 62 pag: [IL PERCORSO DELL'UOMO NEL SANTUARIO DI MOSÈ COME IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA](#) ;

[2] Alla fine dell'Esodo il popolo di Israele ebbe paura di affrontare il popolo dei Cananei (a parte Giosuè e Caleb) e questo dispiacque all'Eterno (Numeri, cap 13 e 14)

[2a] Vedi la ns breve pagina web:: [OBIETTIVO DI ISRAELE NEL DESERTO E OBIETTIVO DEL CREDENTE OGGI](#)

[3] *“A chiunque parli contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro.”* - Matteo 12:32 – Per approfondire vedi la pagina: [PERCHÈ IL PECCATO CONTRO LO SPIRITO SANTO NON PUO' ESSERE PERDONATO E IN COSA CONSISTE](#). [Meglio sarebbe, per chi ha una ventina di minuti, seguire il nostro studio-video youtube “LA DIFFICILE MATURITA' DI FEDE prima del rit. di Gesù - PARTE 2 - sorprendente insegnamento” in <https://youtu.be/52a49fHWrcw> (da qs sito potrebbe non aprirsi, copiare eventualmente il link sulla barra internet)

## ATTRAVERSAMENTO PROVE OSCURE DIFFICILI CHE POTREBBERO INTERROMPERE LA COMUNICAZIONE DIVINA - -29-9-19 agg. 16-6-21



Trattiamo ora la difficoltà di transitare in quelle parti in ombra che abbiamo accennato nelle figure precedenti mentre comunichiamo col Signore. Sono difficoltà che possono essere molto forti. Dobbiamo camminare controcorrente, in mezzo a contrasti e lotte esteriori o interiori. E' vero che il Signore ci salva, ci protegge, ci guida... tuttavia a volte permette anche sofferenze e laceranti conflitti. Se riusciamo a capirle meglio potremmo evitare di richiuderci in noi stessi.

Vi sono sofferenze infatti che il Signore potrebbe non voler togliere. In tal proposito ecco un passo interessante:

**2 Cor 12:7** *E perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca. 8 Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; 9 ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. 10 Per questo mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte.*

Potremmo forse dire che qui si trattò di una “attività nemica programmata/permessa dal Signore” per nulla piacevole, ma con cui **era necessario convivere**.

Nel passo riportato dell’apostolo Paolo, non si sta solo parlando di un dolore fine a se stesso, ma della **COMPRESIONE DI UN PRINCIPIO IMPORTANTE**: **“E perché io non avessi a insuperbire per l’eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca.”**

Non sappiamo a cosa si riferisca questa “spina nella carne” attraverso cui “l’angelo di Satana” poteva colpire/addolorare l’apostolo. E tutto sommato non è così importante. Capiamo però che dietro certe manifestazioni difficili da accettare potrebbe esserci, quasi per assurdo, **una forma spiritualmente protettiva per il nostro bene**.

Riflettiamoci: chi conosce la nostra natura umana perfettamente se non Dio stesso che ci ha creato? Il peccato di Satana, trasmesso subito all’uomo è stato principalmente quello della superbia, di voler essere come Dio: *“Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; 5 ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male»”* (Genesi 3:4-5). Vedete? **“...e sarete come Dio...”**. Il Signore lo sa che in noi è entrata questa ambigua spinta ad esaltarci ad essere onnipotenti. E’ l’ambizione dei politici, il desiderio di potere, di successo, di essere famosi, di essere sempre vincenti, “essere il numero 1”... **Questo desiderio è evidentemente così inserito nel nostro DNA che il Signore, conoscendo questa natura post-Eden, PERMETTE UN’AZIONE ANTI-SUPERBIA se Gli restiamo fedeli**, che in qualche modo ci causi anche dei fastidi (fisici o psicologici o entrambe le cose) e contro cui non possiamo fare niente. E’ difficile da accettare una cosa così, tuttavia se riusciamo ad accettare per fede che sia davvero per il nostro bene, ci riusciremo meglio.

Illuderci e pensare ad una vita senza alcun tipo di difficoltà sarebbe irrealistico: *“Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati”* (2Timoteo 3:12).

#### LA COSA PIU’ IMPORTANTE

Noi, **per quanto ci è possibile**, dovremmo solo imparare a considerare che nella comunicazione con Dio possono esistere delle “apparenti interruzioni”. Sono momenti di incertezza, di vuoto di nervosismo e forse anche di buio. Ma è qui che deve intervenire la fede. Anche se non sentiamo la presenza di Dio sempre allo stesso modo, anche se si presentano interruzioni e strapiombi nel corso del nostro cammino, allora ricordiamoci che **LA FEDE È IL PONTE** che unisce un pezzo di strada con il suo proseguo al di là del precipizio.

Se la comunicazione con Dio a volte ci verrà a mancare per chissà quale motivo, **aspettiamo pazientemente** e restiamo sicuri sulla nostra strada. Spesso abbiamo bisogno solo di una certa **costanza**.

La cosa più importante quando passiamo gravi difficoltà è **NON INTERRUPTO MAI LA COMUNICAZIONE CON IL SIGNORE**. Come si fa a non interromperla? **RESISTENDO** con tutte le nostre forze, perché non durerà molto. *“Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi.”* (Giacomo 4:7).

**La resistenza nei momenti più duri si appoggia alla PREGHIERA:** Gesù nel Getsemani era assalito dall'angoscia, tentato da una *tristezza mortale*, per questo pregò ancora più intensamente nonostante i discepoli dormissero.<sup>[1]</sup>

---

<sup>[1]</sup> Matteo 26:36 Allora Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani e disse ai discepoli: «Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato». 37 E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a essere triste e angosciato. 38 Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me». 39 E, andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi». 40 Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola? 41 Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 42 Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». 43 E, tornato, li trovò addormentati, perché i loro occhi erano appesantiti. 44 Allora, lasciatili, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole. 45 Poi tornò dai discepoli e disse loro: «Dormite pure oramai, e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina, e il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. 46 Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino»

## **DIFFICOLTA' DELLE PROVE RAPPORTATA ALLA FORZA DELLA GRAZIA - 30-9-19 – agg. 16-6-21**

Come dicevamo, **certe difficoltà possono essere ESTERNE O INTERNE**, e tutte possono causare impedimento al giusto rapporto col Signore.

Degli ostacoli ESTERNI abbiamo più o meno una certa idea: lutti, malattie, ingiustizie... A volte ci sembreranno davvero pesanti ma non dobbiamo abatterci, fanno parte di questa vita terrena. Esse possono, in certi casi, fare parte addirittura della stessa comunicazione divina per educarci. Ad esempio è probabile che Mosè nei suoi 40 anni nel deserto abbia avuto momenti difficili, tuttavia fu proprio quel “deserto” che lo forgiò, lo preparò per gli altri 40 anni in cui guidò Israele.

Sulle avversità interne o interiori spirituali, l'uomo è meno preparato perché è una realtà che non conosce: *Efes 6:12 il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti.*

Tuttavia quello che all'uomo è dato conoscere tramite la Bibbia è sufficiente. La Parola (e dunque una parte della comunicazione divina che a noi arriva) ci dice che questa battaglia contro le avversità, esterne o interne che siano, è comunque controllata da Dio, Il Quale sa bene come dosare gli equilibri in gioco, persona per persona momento per momento.

### **IPOSTESI ACCETTABILE**

Pensiamo alle prove e alle difficoltà come elementi che potrebbero offuscare o impedire l'unione/comunicazione dell'anima nostra con Dio. Sorge una ipotesi accettabile: ovvero che **le difficoltà o le tentazioni** (interne o esterne) **che incontriamo e il grado delle rivelazioni/rafforzamenti che riceviamo, siano PROPORZIONATI ALLA MISSIONE VERSO CUI SIAMO SOSPINTI.**

Ognuno di noi ha il suo compito la sua missione: di padre, di madre, di operaio, di insegnante, di responsabile... ed **ognuno di noi avrà prove e consolazioni rapportate alla sua specifica vita.** Tutti avremo delle prove e queste prove saranno sempre corredate da rivelazioni e aiuti spirituali che ci possano rafforzare quando sarà il momento.

Più le rivelazioni e la forza che riceveremo saranno grandi e più saremo in grado di superare prove difficili. Mi spiego meglio: l'apostolo Paolo era una persona dotata di parecchi talenti e spesso di più doni di tutti gli altri (*“Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi...”* 1Cor 14:18), ma non furono doni solo per farlo sembrare “grande”, Paolo fu messo di fronte a missioni “terribili” dove è stato picchiato

barbaramente ed ha rischiato più volte di morire (*“tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte negli abissi marini...”* 2Corinzi 11:25). Potremmo dire in modo semplice che **a chi più è dato, più è chiesto**.

Oppure se pensiamo ad esempio al diacono Stefano, che morì mentre veniva lapidato, leggiamo che gli fu concesso di vedere i cieli aperti,<sup>[1]</sup> potremmo dire similmente che **a chi non viene risparmiata una sofferenza grande, viene spesso data una grazia grandissima** che solo lui conosce. In questo senso forse si può ricordare anche il famoso passo: *“Nessuna tentazione vi ha còlti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, affinché la possiate sopportare”* (1Corinzi 10:13)

**Il perché** ad alcuni sia presentata una certa missione nella vita e ad altri un'altra non lo sappiamo, è troppo alto il motivo divino per comprenderlo. Possiamo solo ipotizzare che Lui abbia un piano sublime di una espansione infinta che riguarda tutti gli uomini come fossero UNO, la cui altezza e lunghezze e profondità (le dimensioni) non sono alla nostra portata.

Esistono allora **diverse prospettive di realtà**: una realtà personale, una realtà come esseri umani, una come popolo di Dio, una come parte dell'universo... Proviamo a schematizzare quanto abbiamo detto:

Fig-1



Nella Fig-1 vediamo un quadrato con scritto “UOMO – EQUILIBRIO DI FORZE”. So che “equilibrio di forze” non è la giusta espressione, ma non ne trovo una migliore per esprimere un qualcosa che non so bene nemmeno io cosa sia. Allora non badiamo tanto all’etichetta ma cerchiamo di capire il concetto.

Questa dicitura dovrebbe rappresentare tra l’altro, ammesso che sia possibile, **la possibilità che ogni uomo ha davanti a Dio di comunicare, di esprimersi, di continuare con Lui un contatto**.

La ns convinzione è che ogni uomo davanti a Dio sia potenzialmente spiritualmente uguale ad un altro, ed abbia ricevuto “in dote”, al momento della nascita, una quantità ed una qualità di talenti e doni perfettamente equilibrati, sulla base alla vita che dovrà vivere, già preconosciuta dal Signore stesso.<sup>[2]</sup>

**Tale equilibrio sarà soppesato da Dio per TUTTI gli uomini IN MANIERA EQUA** misteriosa e perfetta. Come faccia non lo sappiamo, almeno io non lo so, però credo che **l’uomo più forte** (sia nel fisico che nel carattere) e **quello più debole, tutti, in modo diverso, avranno un equilibrio di forze e D’ESPRESSIONE VERSO DIO**, che sarà rapportato a come sono e alla vita che vivono.

L'errore potrebbe essere solo nella valutazione umana. Prendiamo ad esempio l'uomo che si trova in un *gravissimo stato di depressione*: nella sua lotta interiore questi potrebbe essere spinto a *pensieri suicidari*. La sua capacità di restare in preghiera o di ascoltare le comunicazioni del Signore sarà alquanto ridotta per tutto il tempo in cui durerà la malattia, o inganno diabolico che lo spinge al suicidio. Però in quell'inferno, in quel bombardamento di disperazione, un piccolissimo gesto mentale di fede che nessuno può vedere, ma che a Dio sarà evidentissimo, potrà avere un valore determinante. Così, sempre per fede, la grazia gli potrà permettere di superare quella tentazione orribile di morte.

**E da dove arriva la forza di quel "piccolo" gesto mentale che gli fa aprire comunque la fede in Dio?** Si tratta di una speciale attività della grazia dall'alto, che riesce a sopravvivere l'attacco maligno. Le persone che osservano il depresso grave dal di fuori non noteranno nulla di particolare, anzi forse in cuor loro lo giudicheranno un incapace; e addirittura molti credenti impreparati, lo vedranno come in uno stato di colpa o di peccato; **ma Dio che conosce i cuori saprà come relazionarsi con chi sta male, anche in qs terribile stato, e saprà come gratificare e ricompensare il suo "piccolo" gesto di fede.**

La forza del peccato è grande, certo, ma dobbiamo sapere che **la grazia di Dio è sempre più grande del peccato**, qualunque sia il peccato o la suggestione o l'effetto del peccato sulla nostra mente e sul nostro corpo. Dice infatti: *"ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata"* (Rom 5:20).

UOMO EQUILIBRIO ↓ FORZE	PROVE INTENSITÀ	GRAZIA INTENSITÀ
	MAX	MAX+1
	MED	MED+1
	PICC	PICC+1

Fig-2

Infatti se osserviamo la fig-2 vediamo che lo stato iniziale e finale dell'uomo nel suo "equilibrio delle forze", sarà mantenuto nel corso della vita (dove sono

anche periodi di prove difficili o di cadute per vari motivi) da una speciale intensità variabile delle rivelazioni, della forza, della grazia. Vedete infatti nella colonna "PROVE", una intensità di prova piccola (PICC), può avere da parte della grazia (colonna GRAZIA) un aiuto PICC+1, cioè un aiuto rapportato alla prova **con qualcosa in più (PICC+1)**. In una prova di intensità oltremodo difficile (MAX) l'aiuto della grazia sarà oltremodo grande, ma sempre con qualcosa in più (MAX+1). **E' questo il sovrabbondare della grazia.** Infatti passato il momento della prova (passa sempre la

prova, non temete) a noi resterà una grazia in più, che spesso è **l'esperienza di una prova superata**.

Questo significa che ad esempio se ci capitasse una prova identica a quella già passata (e che il Signore ci ha dato la grazia di superare), noi avremmo meno paura. L'affronteremo sempre con dolore forse, ma essendoci già passati ed essendone usciti "vincitori" per i meriti di Cristo, saremmo più forti.

Non solo, ma conseguentemente, LA SECONDA VOLTA LA TENTAZIONE (per esempio del pensiero di morte) avrà MENO EFFICACIA E DURERÀ MENO. **Basta mantenere insomma un continuo contatto con Dio.**

Il nostro piccolo pensiero rivolto a Dio –invisibile al mondo- costituirà davanti al Signore quel flebile lumicino che non spegnerà ma che rafforzerà di speranza: *Matt 12:19 [Gesù] Non contenderà, né griderà e nessuno udrà la sua voce sulle piazze. 20 Egli non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia. 21 E nel nome di lui le genti spereranno».*

[1]

*Atti 7:54 Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. 55 Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra, 56 e disse: «Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio». 57 Ma essi, gettando grida altissime, si turarono gli orecchi e si avventarono tutti insieme sopra di lui; 58 e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. 59 E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». 60 Poi, messi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo si addormentò.*

[2] L'argomento difficile della predestinazione e della preconnoscenza può essere avvicinato tramite il ns dossier di 20 pag: [IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO - PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA](#)

## LA DIVERSA PERCEZIONE DEL TEMPO - 1-10-19 – agg.16-6-21



Certo, una cosa è parlare delle prove adesso che siamo tranquilli a scrivere o a leggere, cioè nei momenti in cui la grazia di Dio sembra vicina, ed una cosa è dirlo quando il Signore non si avverte più come prima, quando cioè la comunicazione con Lui sembra interrotta, ovvero quando la prova è in atto.

Al momento della prova dobbiamo renderci conto che viviamo un presente tumultuoso, **dove percezioni e valutazioni risultano modificate**. Sofferamoci ad es su un fenomeno che ci si presenta abbastanza spesso e a cui non sempre badiamo, cioè **il diverso modo di percepire/vivere il tempo a seconda delle situazioni**. Alle volte il tempo sembra lungo e altre volte sembra breve; questo accade sia nella comunicazione divina e sia in certe esperienze pratiche. Proviamo ad approfondire anche questo aspetto perché ci potrà aiutare nei momenti difficili aprendo la mente.

### MODIFICA DELLA PERCEZIONE DEL TEMPO IN BASE AGLI STATI D'ANIMO

Ci sarà capitato quando aspettavamo un incontro importante, con una persona a cui tenevamo molto, di controllare sempre l'orologio, di guardare dalla finestra, di controllare se il telefono era libero... insomma il tempo in quell'attesa sembrava non passare più e un minuto sembrava lunghissimo, vero?

Oppure pensiamo – se vi è mai successo - a quando siamo stati delusi da qualcuno o qualcosa, ma veramente delusi, tanto da essere addolorati e feriti nel cuore... Pensiamo a un lutto, oppure a un tradimento della persona amata... **C'è come un richiudersi nel proprio dolore...** l'aspettativa fiduciosa del domani è sparita e al suo

posto compare come la sensazione “che ormai...” “che tutto andrà male...” “che tutto è inutile...”. Questo stato di malinconia pessimismo disperazione e forse rabbia, può durare molto e potrebbe degenerare nella depressione. I giorni appaiono sempre uguali anche se non lo sono, tanto che arrivare fino a sera ci pare una fatica immensa. Il domani che verrà tra poche ore equivale ad una eternità di tempo che non passa e non passerà mai.

Al contrario una giornata di festa in cui siamo felici, sembra volare in un attimo.

Insomma la percezione del tempo in certi periodi cambia in base ai nostri stati d'animo.

E com'è la percezione del tempo nella comunicazione divina?

#### MODIFICA DELLA PERCEZIONE DEL TEMPO NELLA COMUNICAZIONE SPIRITUALE

Mi capitò una volta, in una chiesa, di assistere ad un fenomeno di chiaroveggenza, in cui alcune persone contemporaneamente ricevettero una comunicazione spirituale/soprannaturale. Senza entrare adesso nell'esame del contenuto e della sua origine,<sup>[1]</sup> **vorrei soffermarmi in modo molto pratico solo sul fenomeno in sé, ovvero valutando il tempo che trascorse.** Mentre i veggenti pregavano normalmente, ad un certo punto, come ad un segnale (invisibile a noi che assistevamo), rimasero silenziosi con lo sguardo fisso, fu una questione di pochi istanti. Poi ripresero la preghiera ringraziarono e spiegarono a tutti noi il “messaggio” che avevano ricevuto. Il messaggio era composto ovviamente di parole e frasi che avevano un senso e per raccontarcelo tutto ci volle una quindicina di minuti. In pratica loro ricevettero una particolare **comunicazione di pochi secondi**, che poi necessitò di **parecchi minuti per essere “tradotta” e comunicata a parole.** Per dirlo in termini adatti alla comunicazione moderna essi avevano ricevuto come una impronta spirituale “zippata”, a loro perfettamente comprensibile, che pure se infusa in un flash, per esser comunicata razionalmente a noi doveva essere “scompattata” ed espressa nel nostro linguaggio umano.

**La comunicazione spirituale potrebbe avere dunque due tipi di percorsi o binari o realtà: quella dello spirito e quella della carne.**

La prima, ovvero la comunicazione che arriva dall'alto direttamente allo spirito nostro (infusione), viaggia ad una velocità forse superiore a quella della luce e trasmette un insieme di significati che superano e non hanno bisogno della razionalità delle parole e della sintassi.

La comunicazione umana invece è solitamente più lenta, usa elaborazione razionale parole e gestualità.

Ho detto “*solitamente*” perché anche nell’uomo esiste una piccola parte che potrebbe nel suo piccolo avvicinarsi ad una comunicazione che trascende la comunicazione classica, come in parte succede **nell’empatia**:

## EMPATIA

[In psicologia, la capacità di porsi in maniera immediata nello stato d'animo o nella situazione di un'altra persona, con nessuna o scarsa partecipazione emotiva. –Oxford Language]

Nell’empatia si percepisce direttamente lo stato d’animo di chi ci sta di fronte. Questa percezione può essere principalmente in una sola direzione (lo psicologo è allenato, percepisce chiaramente e rapidamente lo stato d’animo di chi gli sta di fronte, ma controlla se stesso e generalmente evita la sua partecipazione emotiva).

Oppure può esserci uno scambio più libero tra i due stati d’animo, in modo che come nei “vasi comunicanti”<sup>[2]</sup> fluisca, ci si trasmetta, ciò che abbiamo dentro. Ma lo scambio, se lasciato emotivamente troppo libero, potrebbe a volte sfuggire al controllo e causare imprevisti di vario genere.<sup>[3]</sup>

## PREGHIERA NEL PROFONDO: DUE TIPI DI COMUNICAZIONE IN CONTEMPORANEA

Quando si fa una preghiera per un’altra persona che si trova vicina a noi, a livello spiritualmente profondo, coinvolgendo la nostra anima, **è come unire due contenitori**. Può capitare che in uno (la persona che sta in gravi condizioni psicofisiche) esista un senso di vuoto sconcertante o di paura o di aggressività o di peccato terribile, che sia in grado di scandalizzare, ecc. che possa destabilizzare chi prega per lui, se non è più che preparato. Ecco perché in certe preghiere particolari si consiglia di essere almeno in due a pregare e di usare **DUE TIPI DI COMUNICAZIONE IN CONTEMPORANEA**: la prima –privilegiata- è con Dio, che deve rimanere forte chiara e costante; la seconda è con l’anima della persona per cui si prega, che deve essere per così dire ascoltata “di sponda” di riflesso, **con il discernimento che ci fornisce il Signore stesso**.

Questa preghiera, se fatta bene, presenterà al Signore (che “riposa” già nell’anima nostra), l’anima tormentata di chi ci davanti; questa “presentazione” permetterà come un fluire della grazia di Dio (che alimenta sempre il ns cuore) da noi alla persona per cui si sta pregando, liberandolo dal male o per meglio dire, fornendogli i mezzi per aprire col Signore quella consapevolezza di fede che poi lo libererà da ogni male.<sup>[4]</sup>

Noi in realtà **saremmo come l’asinello da ci si è fatto portare Gesù** prima di entrare nella città di Gerusalemme. Sarà il Signore a farsi carico di ogni devastazione o scompenso o depressione che si trova in quell’anima tormentata, non noi, altrimenti quella devastazione-peccato ci schiaccerebbe.

Ecco che **in questi casi la comunicazione divina è più complessa**: certo il Signore potrebbe arrivare subito al cuore della persona che sta male, e a volte lo fa. Ma spesso preferisce usare le persone a favore di altre persone. Ciascuno di noi potrebbe essere a volte quel veicolo di grazia liberazione o guarigione che si avvicina e tocca delicatamente i sentimenti di chi è in affanno.

(continua)

---

[1]

Purtroppo non tutti questi tipi di manifestazioni vengono da Dio. Per chi ha desiderio di approfondire consigliamo il ns libro scaricabile gratuitamente [PIC 4 - VERITA' -PERVERSITA' ODIERNA - MECCANISMI CONDIZIONAMENTO MEDIATICI - MATURITA' LIBERTA' E SENSO DI APPARTENENZA - IL TERRENO CHE SIAMO - LA TELA DEI MEDIA -POTERE E CRISTIANESIMO - RELIGIONE GLOBALE - SUGGERIZIONE ANIMA E MENTE - MODELLI FAMILIARI OGGI](#) (PDF pag. 390 form A4- 3,19 MB) soprattutto verso il "QUARTO LIVELLO DI VERITA' - il contatto del serpente - Perché è tanto difficile discernere la falsità satanica dalla verità di Dio?" pg 139. CHI HA FRETTA invece, per farsi un'idea, potrà leggere la sola pagina in questione in qs link [IL QUARTO LIVELLO DI VERITA'](#).

[2]

Vedi la ns pagina [CHE SUCCEDDE DENTRO DI NOI QUANDO CI AVVICINIAMO AGLI ALTRI? IL MECCANISMO DEI VASI COMUNICANTI](#).

[3]

La comunicazione di oggi tra le persone, sempre più impulsiva e sempre meno riflessiva, sfocia facilmente in violenza o stati passionali incontrollati di vario tipo.

[4]

Questo è anche uno dei motivi per cui Gesù dona la pace a chi Lo segue (Giov 14:27). Il cristiano deve cercare di essere sempre sereno perché, come tutti è un "trasmettitore" più o meno consapevole di ciò che ha dentro. Se in Lui "riposa" il Signore, la pace di Gesù, questa si comunicherà anche a chi gli sta vicino.

## APPARENTI CONTRADDIZIONI NELLA COMUNICAZIONE DIVINA - 5-10- 19 agg. 16-6-21



Ognuno ha in se stesso traumi paure e desideri, istinti comprensibili ed incomprensibili (come la pulsione di morte) che galleggiano nel nostro inconscio e ogni tanto si mostrano causandoci emozioni forti non sempre gradevoli e comprensibili. Noi tendiamo a rimuovere a soffocare queste emozioni, ma il Signore – per alcuni più di altri - sembra invece lasciarle disseminate nel corso della crescita. Perché lo permette? Una risposta l’abbiamo già data nelle parti precedenti a proposito della “dell’angelo di Satana” che tormentava l’apostolo Paolo, e il Signore lo permetteva affinché l’apostolo (che aveva ricevuto rivelazioni sublimi) non si insuperbisse. **Questo principio vale anche per noi.**

**Ma oltre** alla nostra umiliazione positiva, cioè **quello stato d’animo che ci permette di rimanere umili e quindi di non esaltarci**, vi è anche l’educazione **alla gestione dei “nostri demoni”**. Il Signore ci libera dal male, ma stranamente a volte lascia qualche ombra.

Se permette in noi l’apparire saltuario di qualche ombra grigia che potrebbe tentarci affascinarci o spaventarci a livello spirituale, allora, pur rimanendo sempre nella comunicazione di fede con il Signore, dobbiamo imparare a difenderci. Ma **come è possibile convivere con queste cose maligne se l’anima nostra ne ha orrore ed aspira invece alla purificazione spirituale?**

Questo credo sia uno tra i punti più difficili da accettare per un cristiano. Si tratta della **contraddizione tra carne e spirito**, che proseguendo nel nostro processo di avvicinamento a Dio, presenterà conflitti sempre più laceranti.

Eppure, finché resteremo carnali, cioè su questa terra, non saremo mai perfetti come anela l'anima nostra. Occorrerà aspettare il rapimento (se saremo ancora in vita) o la resurrezione (se il corpo terreno sarà morto nella grazia).

L'apostolo Paolo stesso, come accennammo già altrove, si trovò di fronte a questo problema esistenziale: Rom 7:21 *“Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. 22 Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, 23 ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. 24 Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?”*

In pratica finché vivremo sulla terra sarà presente in noi anche una “carnalità” che per natura ha interessi opposti allo spirito, ovvero una “*antispiritualità*” che farà da contrappeso al desiderio dell'anima di elevarsi e correre subito da Dio:

Filippesi 1:21 *“Per me infatti il vivere è Cristo, e il morire guadagno. 22 Ma non so se il vivere nella carne sia per me un lavoro fruttuoso, né posso dire che cosa dovrei scegliere, 23 perché sono stretto da due lati: avendo il desiderio di partire da questa tenda e di essere con Cristo, il che mi sarebbe di gran lunga migliore....”*

**Il dubbio esistenziale** molto serio e profondo che ne scaturisce, per un cristiano, è il seguente: non sarebbe più conveniente andare subito con Dio, visto che con Lui si sta tanto bene?

E' anche su questi conflitti dell'anima e del corpo che si sviluppano le attrattive e le paure. **L'ingannatore tenterà di manipolare gli equilibri** mostrando (per es. tramite una depressione) quanto sia “inutile e ingiusto” vivere, spingendoci così a pensieri suicidi. Oppure al contrario potrebbe terrorizzarci con incubi di morte per farci concludere che Dio non ci può liberare dalla paura... o che, tutto sommato, non ci resti altro da fare che cercare il piacere terreno.

**Ma se non lasciamo il nostro dialogo con il Signore, riusciremo ad andare oltre queste pulsioni e a comprendere la maturità della fede.**

Ecco infatti come conclude l'apostolo la sua riflessione sulla vita e la morte: *“...ma il rimanere nella carne è più necessario per voi. 25 Questo so sicuramente, che rimarrò e dimorerò presso di voi tutti per il vostro avanzamento e per la gioia della vostra fede, 26 affinché il vostro vanto per me abbondi in Cristo Gesù, per la mia presenza di nuovo tra voi. (Filippesi 1:24-25)*

In pratica l'apostolo **abbassa il suo desiderio personale** (*essere con Cristo, il che mi sarebbe di gran lunga migliore*) e **innalza la necessità degli altri** (*Questo so sicuramente, che rimarrò e dimorerò presso di voi tutti per il vostro avanzamento e per la gioia della vostra fede*).

Durante la sua perplessità (*Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?*) l'apostolo, per poter arrivare alla consapevolezza finale (*Questo so sicuramente, che rimarrò..*) avrà pensato, pregato, riflettuto, ascoltato la voce del Signore nel suo cuore.

**E' il Signore che gli ha rivelato cosa era bene per lui** e cosa sarebbe appunto successo: "*Questo so sicuramente...*". Quel "**so sicuramente**", per avere tanta decisa sicurezza doveva per forza venire dall'alto. Solo chi comprende a fondo cosa significhi "*Per me infatti il vivere è Cristo, e il morire guadagno*" può realizzare il vivere in Cristo, che è donazione di Sé. Che poi, in questo tipo di vita identificata con quella di Cristo, esista il morire reale, fisico del corpo, o il "morire a se stessi" abbassando l'Ego per amore degli altri, poco importa, **sono entrambi relativi**. Non è in fondo molto diverso né così tragico come sembra. Se un credente muore realmente nel corpo, rimane spiritualmente vivo in Cristo, che poi incontrerà certamente. Se un credente "muore a se stesso" preoccupandosi più del bene degli altri che della sua stessa vita terrena, vivrà come uno "morto-rinato"; morto all'egoismo umano, rinato per fede nella resurrezione del Cristo. In ogni caso andrà comunque anche lui col Signore.

Parlando in modo provocatorio per le persone che non hanno fede, possiamo dire che per noi cristiani, che vorremmo essere in piena comunicazione-consacrazione col Signore, **non cambia nulla** un anno in più, o un anno in meno di vita terrena. Non sono gli anni terreni da vivere in più l'obiettivo, il nostro desiderio profondo, ma è la comunione divina nell'eternità, assieme a tutti i salvati che formeranno la vera Chiesa. Vivremo in una terra nuova, in cieli nuovi, questa è la certezza che in questa vita terrena ci accompagna. Qualsiasi cosa accada.

In un certo senso allora **i paradossi le contraddizioni e le paure esistono solo finché ragioneremo con la mente terrena**; sono "pensieri di Terra" non "pensieri del Cielo".

**La comunicazione con Dio è la vita Sua nel nostro pensiero che si espande**, che dal primo momento che ci ha pensati-concepiti-creati non ha mai smesso di portarci sempre più in alto. La nostra mente con Lui è in grado di spaziare molto di più.

Conosco persone che hanno avuto una comunicazione così vicina al Signore Gesù tanto da vederLo e so che in quei momenti non esisteva più in loro alcuna domanda umana. Erano rivestiti dalla Sua gloria con tanta intensità da percepire temporaneamente come le risposte a tutto, sintetizzando il tutto come uno stare così bene da non volersene andare più.

Ma perché allora rimaniamo in questa vita? Penso che non lo decida la nostra anima credente, la quale sarebbe troppo attratta da Dio e mai tornerebbe da uno stato di comunione come attraverso l'estasi. Chi lo stabilisce è solo Dio e noi lo accettiamo volentieri.

Dio Padre conosce i nostri momenti, anche quello della fine, quando avremo compiuto tutto il nostro compito.

**A volte per amore, per rafforzarci potrà anche spingere la comunicazione oltre ciò che è naturale**, facendoci gustare il Suo volto o ascoltare la Sua voce in modi sublimi, però allo stesso tempo se noi ci siamo abbandonati a Lui confidando in tutto per la vita nostra che non è più nostra ma Sua, allora ci indicherà come versare fino in fondo quello che di buono ha investito in noi, affinché anche altri possano arrivare alla conoscenza e sperimentazione di questa “comunicazione-creante”.

**Poi c'è una considerazione da fare: se tutti i credenti se ne fossero andati in cielo appena conosciuto il Signore, chi Lo avrebbe testimoniato** aprendo le porte della salvezza a chi ancora non lo conosceva? Il progetto di Dio (la formazione del popolo di Dio in cui sta la Chiesa), cerca la salvezza di ogni anima che era stata già da Lui pensata e concepita. **Solo quanto tutte le anime, che il Signore ha *preconosciuto*, avranno avuto modo di fare la loro scelta consapevole, non ci sarà più bisogno né di fede né di comunicazione, perché vedremo direttamente e direttamente sapremo.**

**L'apostolo Paolo capì il senso dell'“angelo di Satana” solo dopo che il Signore in qualche modo glielo rivelò tramite la comunicazione personale.** Potremmo supporre che **se nella nostra comunicazione-preghiera Gli chiediamo il perché di certe ombre grigie persistenti, lo rivelerà anche a noi.** Se sono aspetti che dobbiamo imparare a togliere con maggiore impegno ce lo farà capire, se sono aspetti con cui in qualche modo dovremo convivere pur standone bene distaccati, ce lo farà capire lo stesso.

Quella che chiamiamo “comunicazione-preghiera” in realtà è qualcosa di unico, fluido, trasformante, molto complesso e superiore, di cui poco possiamo renderci conto. Inutile fare complicati discorsi teologici, penso che sia Dio stesso a far vivere questo sublime scambio in modi meravigliosi.

## SILENZI DI DIO PARADOSSALI SOFFERTI E MERAVIGLIOSI - 6-10-19 agg 16-6-21



Ma il Signore ci spiega sempre tutto quanto? Ci risponde sempre?

Non sempre. Almeno non come noi vorremmo. Alle volte sembra tacere ed anche a lungo. Ed è in questi momenti che andiamo in crisi e la comunicazione si potrebbe perdere.

**Parliamo allora di questi silenzi di Dio, di quei periodi dove sembra che il Signore stesso sia quello che interrompe la comunicazione che Lui stesso ha avviato.** Su qs argomenti molto si è detto e moltissimo ci sarebbe ancora da dire. A volte sono silenzi che magari si possono spiegare con un minimo di riflessione, ma altre volte sono davvero misteriosi e ne conosceremo il pieno significato solo quando saremo anche noi spirituali. Facciamo qualche esempio:

LA BASE

**IL Signore è stato il primo a “parlarci” ovvero ad iniziare una forma di comunicazione con noi dopo averci creato.** Egli non ha mai smesso di sollecitarci, correggerci, incoraggiarci e rivelarci quello che per noi era bene sapere rapportato alla nostra età. Questo nostro corrispondere a Dio tramite il mantenimento di un rapporto-comunicazione è continuo, cresce sempre più fino a quando saremo messi in grado di ritornare nella Sua casa nell’eternità. Le nostre domande di ora sono spesso un effetto, una conseguenza della sua cura per noi. Il Signore le sospinge proprio per sviluppare in noi l’interesse, la sapienza, la conoscenza di Dio, di noi stessi e dell’universo che ci circonda. Da qs punto di vista sembrerebbe incoerente

paradossale un Dio che poi, dopo tutta questa “fatica”, interrompe tutto e se ne sta per conto Suo. Ed in effetti non è su questa logica che ci possiamo avvicinare alla comprensione dei Suoi silenzi.

### COMPRESIONE DEI SILENZI DI DIO - QUELLO CHE NON E’

IL SENSO DI COLPA – Quando un bambino vede il padre oscurato in volto oppure che non gli risponde, si sente in colpa, pensa che sia colpa sua.

Il senso di colpa in generale o qualcosa che gli rassomiglia, se usato compreso bene e per un breve periodo, sarebbe uno stato d’animo utile perché permetterebbe un’analisi del proprio comportamento e la correzione di un eventuale errore commesso. Tuttavia se non fosse sorretto da un’adeguata stima di sé, potrebbe degenerare facilmente in chiusura, introversione, malinconia, sfiducia, pessimismo ecc. e la conseguenza non sarebbe tanto un cambiamento in meglio, quanto una visione negativa della vita. E’ su questa distorsione che si basa l’inganno.

Ora il Signore, che non manca di sapienza, anche se sbagliamo, per prima cosa ci convince del Suo amore per noi, che rimane costante; **e questo porta via lo strascico della colpa** che ci potrebbe condurre ad una autoaccusa sempre maggiore. Per seconda cosa Egli trova la maniera di correggerci senza però far diminuire la speranza nel domani.

Allora quando sembra che il Signore non risponda alle nostre domande, partiamo dall’idea che **non è diminuito il Suo amore di Padre**. Non ci odia. E già questo è un passo avanti.

Il senso di colpa, dal punto di vista cristiano, è quello di Giuda che si pentì di aver tradito Gesù, ma non credendo di fatto in Lui come Salvatore, non trovò consolazione ed autoaccusandosi senza misericordia arrivò al suicidio.<sup>[1]</sup>

IL SENSO DI COLPA NELLE CHIESE - Come certi genitori possono involontariamente far nascere nei figli un senso di colpa continuo, può accadere che anche nelle chiese certi pastori possano indurre nei credenti una **educazione dottrinale sbagliata basata erroneamente sulla colpa**. Molti pastori insistono molto sulla preghiera come mezzo per ottenere da Dio TUTTO QUELLO CHE VIENE CHIESTO. Si tratta di una interpretazione immatura di passi come questo “...qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà.” (Giov.16:23), che non vanno applicati alla lettera sempre e comunque, come fossero un’equazione matematica, ma vanno compresi in un certo contesto con molto “sale in zucca” cioè con molta saggezza e maturazione.

Ora non approfondiremo l’interpretazione specifica di questa parte, ma teniamola presente come frequente errore involontario, che può causare gravi danni nel credente; ne accenno due:

Il primo è un devastante dolore perché ci si sente incapaci di avere più fede. Ci si dice **“è colpa mia perché non so pregare come dovrei, per questo il Signore non mi ascolta”**. Se fosse così sarebbe un Dio alquanto strano; immaginate un genitore che vedendo il figlio in grande difficoltà a rischio della vita, sta lì e aspetta che il figlio gli chieda aiuto con parole scelte pronunciate bene e con la sintassi corretta! Se il figlio sbaglia un verbo non gli risponde e lo lascia morire! Capite da soli che sarebbe un assurdo.

Il secondo danno che può causare questa errata convinzione (che ogni nostra preghiera Dio la esaudirebbe a prescindere), è una **cocente amara delusione** quando la preghiera non sembra accolta, che può arrivare facilmente persino alla momentanea o duratura **perdita della fede stessa**. Si fa molto presto ad arrivare a conclusioni come questa: **“Beh allora se Dio non esaudisce le preghiere, tutto quello che mi hanno insegnato sulla fede è falso, dunque Dio non esiste”**. Inutile dire che non è così! Non c'è nulla, NULLA, che possa separarci dall'amore di Dio:

*Rom 8:31 Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? 32 Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? 33 Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. 34 Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. 35 Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? 36 Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». 37 Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. 38 Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, 39 né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”*

questo è uno dei fondamenti della nostra fede ed è come una sorgente da cui derivano poi tutti gli altri insegnamenti evangelici.

I pastori che giustamente vogliono elevare la fede nella preghiera stiano dunque attenti affinché il loro zelo non sia eccessivo e non causino invece nei credenti illusioni e delusioni.

### **COMPRESIONE DEI SILENZI DI DIO - QUELLO CHE INVECE E'**

Non dimentichiamoci mai che **Dio conosce, ama, educa** (vedi parte 6 “Dio educa”). Per cui nulla è lasciato al caso nella cura che Lui ha per noi.

Quello che io penso dei “silenzi di Dio” è **in questo ragionamento che cercherò di spiegare:**

L'uomo vive del cibo di Dio; sia questo cibo quello quotidiano concreto fisico che si mangia e si digerisce nel corpo, e sia quel cibo spirituale che viene dalla Parola del Signore; come è scritto: *"L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio"* (Matteo 4:4) ed anche: *"Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita..."* Giovanni 6:35, 41, 48,51)

MA SE FOSSE SEMPRE COSÌ...

La presenza regolare continua del Signore nei ns pensieri nel ns cuore ci permette di superare ogni ostacolo rimanendo al sicuro sotto la sua mano protettiva. **Però, se fosse sempre così, l'uomo resterebbe in una continua adolescenza**, senza un minimo di autonomia. Se ci fosse sempre la piacevole presenza divina in un dialogo ininterrotto, l'uomo starebbe bene, ma **rischierebbe a lungo andare di cadere nell'abitudine. La grazia di Dio sarebbe un fatto acquisito, quasi "normale"**. Non cresceremmo molto sapendo che ad ogni piccolo problema potremmo subito correre dal papà, il quale ce lo risolverebbe subito.

E' anche per questo che Dio, che ha a cuore non solo il nostro presente terreno ma anche e soprattutto il nostro futuro nell'eternità accanto a Lui, fa in modo di renderci più forti.

**L'apparente discontinuità della comunicazione divina** che certe volte sembra non avvenire, ci "obbliga" a resistere a pensare a ricorrere alla fede.

**E' un compito difficilissimo da parte dello Spirito Santo educare il giovane all'autonomia senza che questi si distacchi dalle basi della fede.** L'autonomia prematura fu la causa del primo peccato quando l'uomo pensò di fare da sé, e finì col perdere l'Eden. La mancanza di autonomia d'altra parte creerebbe un uomo troppo dipendente, non in grado di cavarsela in un mondo dove occorre anche un minimo di impegno personale. Solo lo Spirito di Dio che penetra nelle profondità dei cuore della mente delle ns cellule e dei ns pensieri può educarci in questa crescita.

CERCHIAMO DI ESSERE SEMPRE PREPARATI

Il "silenzio di Dio" esiste, e quando capita ci coglie sempre impreparati, non ne capiamo la logica. Potremmo però fare delle supposizioni:

IL FRIGORIFERO

Pensate ad **un frigorifero**. A che serve il frigo? Serve a mantenere a lungo un cibo che non consumiamo subito; noi facciamo delle provviste e poi, giorno per giorno quando serve apriamo il frigo e prendiamo la dose del pasto giornaliero. Ecco **in un certo senso il Signore ha elaborato per la Sua Parola una specie di frigo-memoria nella nostra anima, ovvero un luogo interiore, ermeticamente isolato, in cui mantenere gli insegnamenti.**<sup>[2]</sup> Per i meriti di Cristo possiamo aprire quella porta ed attingere al ricordo della Sua parola quando serve.

Ecco allora che il silenzi di Dio ci permettono di imparare anche ad essere forti, a resistere, a supplire la mancanza di cibo immediato con il cibo conservato in frigo.

In realtà, anche se non subito, possiamo scoprire che il cibo nella comunicazione viva continua immediata presente, non è poi meno “vivo” da quello che da soli andiamo ad “aprire” nel frigo-memoria.

**Questo ricorrere alla memoria-frigo è un richiamare alla mente qualche insegnamento della Parola, utile per quel momento apparentemente desertico che stiamo passando.**

Ma cos'è tutto questo se non il continuo prendersi cura di noi da parte di Dio? Infatti cosa fa Dio-Spirito-Santo? *Giov 14: “25 Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; 26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. 27 Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti. 28 Avete udito che vi ho detto: “Io me ne vado, e torno da voi...”*

ALLORA COS'È IL SILENZIO DI DIO?

**L'apparente assenza di Dio, il Suo silenzio, È SOLO UNA PERCEZIONE TERRENA DI UN PRESENTE IN MOVIMENTO CHE ANDREBBE COMPRESO CON ALTRI PARAMETRI.**

È reale per chi nel suo presente cerca il Signore e non ne percepisce la risposta immediata, ma non esiste in un contesto più ampio, quando, passato quel momento, abbraccia di nuovo la comunicazione-presenza divina in un modo nuovo, più elevato, più potente, come sotto la guida di Dio-Spirito-Santo.

Si muore in quell'assenza divina quando sembra che Dio non ci risponda, ma si rinasce subito dopo come una creatura spirituale: *Giov 12:24 .... se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto.*

L'esempio più eclatante di silenzio divino lo provò Gesù sulla croce. *Matteo 27:46 “E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?», cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»* Anche se lì non si trattò solo di un silenzio ma anche di un abbandono vero e proprio che noi probabilmente e per nostra fortuna non proveremo mai perché il Cristo l'ha preso su di Sé, ha un senso per noi solo se visto dopo la resurrezione, quando il Signore Gesù si presentò con il Suo corpo spirituale.<sup>[3]</sup>

COME LO SPARTITO MUSICALE

Il silenzio di Dio allora, anche se in certi momenti può darci smarrimento, non va compreso razionalmente con ragionamenti umani, ma **va accolto in un CONCETTO DI COMUNICAZIONE ARMONICA PIÙ AMPIA.** Se pensiamo ad esempio ad una meravigliosa sinfonia musicale ne siamo estasiati; ma se andiamo a vedere in piccolo

i singoli passaggi, **scopriamo che nello spartito musicale tra una nota e un'altra non c'è il suono, ma c'è il silenzio.** Sono proprio quei silenzi che aumentano il valore delle note, che non danno il vuoto come se presi da soli, ma esaltano la melodia nel suo insieme. Nessuno valuterebbe una sinfonia celestiale dai silenzi tra le note, ma **dall'insieme completo che viene ascoltato.**

Così è per la comunicazione divina: è un insieme perfetto dove esistono note sublimi e silenzi struggenti d'amore. Quando avremo la possibilità di ascoltarla tutta quanta nella sua completezza saremo rapiti dalla gloria di Dio.

Lode al Signore per le sue meraviglie

---

[\[1\]](#)

Trattare il senso di colpa in generale non è facile e sarebbe bene, per chi presenta questa sofferenza in forma rilevante, avvalersi anche dell'aiuto di uno psicologo.

[\[2\]](#)

Dentro di noi il Signore edifica un tempio prezioso riservato in cui solo il Signore può manifestare la Sua gloria: Ezechiele 44:1 Mi condusse poi alla porta esterna del santuario dalla parte di oriente; essa era chiusa. 2 Mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa. 3 Ma il principe, il principe siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà».

[\[3\]](#)

La meditazione su questo passo, in cui probabilmente Gesù fa riferimento ad un salmo di Davide (Salmi 22:1 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Te ne stai lontano, senza soccorrermi, senza dare ascolto alle parole del mio gemito!) sarebbe immensa. Essa andrebbe sviluppata e troverebbe migliore comprensione non da sola, ma nell'insieme delle sette parole che Gesù pronunciò prima di morire; soprattutto nelle ultime due che rappresentano il completamento vittorioso della missione del Cristo.

1.«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».. (Luca 23:34)

2.«Io ti dico in verità, oggi tu sarai con me in paradiso».. (Luca 23:43)

3.«Donna, ecco tuo figlio!» ... «Ecco tua madre!» (Giovanni 19:26-27)

4.«Eli, Eli, lamà sabactàni?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Matteo 27:46; Marco 15:34)

5.«Ho sete» (Giovanni 19:28)

6.«È compiuto!».. (Giovanni 19:30)

7.«Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio».. (Luca 23:46)

## ALCUNI TIPI DI COMUNICAZIONE TRA PERSONE - CAMPO ELETTRICO MAGNETICO, CONTAGIO EMOZIONALE, TATTO (DA “EV. OG.– LIVELLO 3” - di Renzo Ronca - 23-6-14- agg. 18-10-19)-



### OLTRE IL PARLARE

L'accostamento di due persone che parlano, cioè che hanno in se stessi contenuti diversi e riescono ad esprimerli e a scambiarli, sembra semplice ma in realtà è qualcosa di estremamente complesso che va ben oltre il solo atto del parlare.

### CAMPO ELETTRICO E MAGNETICO

Il cervello ed il cuore (e pare anche altre parti del corpo) producono impulsi elettrici misurabili (elettrocardiogramma x cuore e elettroencefalogramma x il cervello) che formano una sorta di campo elettromagnetico attorno alla persona; la nostra persona in pratica diffonde attorno a sé come delle onde o “trasmissioni” simili a quelle dei nostri telefonini (1). Il cuore è il più potente: il *campo elettrico* del cuore ha un'ampiezza da 40 a 60 volte superiore a quello del cervello, mentre il *campo magnetico* del cuore è all'incirca 5000 volte più forte del campo generato dal cervello (McCraty 2004). Mentre il campo elettromagnetico del cervello si estende a non più di *alcuni centimetri dal cranio*, quello del cuore è stato misurato a *oltre tre metri* e probabilmente copre un'area ancora superiore. ((McCraty, Atkinson et al. 1998; McCraty 2002)

“Il cuore pulsa secondo una schema ritmico che riflette le emozioni che si stanno provando. Se si tratta, per esempio, di frustrazione o ansia, il ritmo assume uno schema incoerente, mentre se si prova un sentimento di apprezzamento o sollecitudine, esso si configura secondo uno schema più coerente. In questo modo, il vostro stato emotivo viene trasmesso nell'ambiente circostante, influenzando anche sulle persone attorno a voi: costoro ricevono informazioni circa il vostro stato emotivo e voi, a vostra volta, siete influenzati da quello degli altri, che ve ne rendiate conto o meno” (1).

## CONTAGIO EMOZIONALE (anche con i MASS-MEDIA)

Ora se il pulsare del nostro cuore (che influenza tutto il nostro corpo e quello di altri individui relativamente vicini) è **influenzato dalle emozioni** che si stanno provando, si deduce anche il contrario, cioè che **se uno “trasmette” certe emozioni, influenza le persone circostanti senza nemmeno parlare.**

Vi sarà capitato per esempio di stare accanto ad una persona molto nervosa e di assorbire involontariamente il suo stato d’animo; o al contrario di essere piacevolmente influenzati da uno stato emotivo sereno di una persona calma.

Recentemente molto si parla di questo **“contagio emozionale”** che – è stato provato - avviene anche per mezzo dei social network, come facebook (2)

**Dunque quando due persone si accostano e magari parlano, volenti o nolenti “trasmettono e ricevono” non solo parole con dei significati, ma si influenzano a vicenda con una serie di informazioni complesse legate per lo più alle emozioni stimulate o recepite.**

Pensiamo adesso ad una persona che si sia specializzata in questo tipo di comunicazioni, **che conosce bene le tecniche di comunicazione e sa come usarle.**

Se una persona così, sapendo per esempio che voi la pensate in un certo modo su un tale questione, si mettesse in testa di farvi cambiare idea e di convincervi a pensare in modo diverso per un suo guadagno, userebbe tutte le sue conoscenze sulla comunicazione per influenzarvi. Probabilmente dopo avervi attentamente “studiato” si avvicinerrebbe a voi in modo apparentemente innocuo e dopo aver tolto ogni vostra difesa mentale (come la diffidenza, la vigilanza) vi trasmetterebbe intense emozioni basate su ragionamenti ed immagini affascinanti, facendo apparire la nuova opinione (opposta a quella che avevate prima) come il massimo della vostra soddisfazione. Ed ecco che cambiereste idea pensando magari di aver fatto una “libera scelta”!

Abbiamo già trovato un esempio storico fondamentale in cui tutta una nazione importante come l’America fu convinta con delle tecniche di propaganda a fare la guerra: “Nel 1916 mentre in Europa c’era la prima guerra mondiale, in America era Presidente Woodrow Wilson, che fu eletto sulla base di un programma pacifista chiamato “Pace senza vittoria”; la popolazione americana che a quel tempo era pacifista e lo elesse subito. In realtà Wilson era un interventista, ma non poteva dirlo per non tradire il suo programma. Cosa fece allora Wilson? Costituì la prima e forse unica “agenzia per la propaganda dello Stato” la commissione Creel, che viene incaricata niente meno che di **trasformare in sei mesi “un popolo di pacifisti in fanatici guerrafondai”** [...] Egli si servì delle tecniche di Edward Bernays: Di genitori ebrei, padre delle “pubbliche relazioni”,

Bernays era psicologo e nipote di Freud di cui assimilò molti insegnamenti. Nella sua lunga vita (103 anni) è stato tra le cento persone più influenti del XX secolo nel mondo. “Combinando le idee di Gustave Le Bon (autore del libro *Psicologia delle folle*) e Wilfred Trotter, studioso del medesimo argomento, con le teorie sulla psicologia elaborate dallo zio S. Freud, Bernays è stato uno dei primi **a vendere dei metodi per utilizzare la psicologia del subcosciente al fine di manipolare l'opinione pubblica**” (3)

## IL TATTO NOSTRA PRIMA LINGUA

Fino ad ora abbiamo parlato di scambi “a distanza”; pensate ora ad un contatto anche fisico. Che succede quando “tocchiamo” una persona o veniamo toccati? **Quanto è importante il tatto?**

**Il tatto è spesso indicato come la "madre di tutti i sensi", in quanto è il primo che si sviluppa nell'embrione** (Montagu, 1971), e tutti gli altri sensi sono derivati da esso. Entro tre settimane dal concepimento si sviluppa un rudimentale sistema nervoso che collega la nostra pelle alle cellule del cervello rudimentale. **Il tatto rimane la più potente forma di comunicazione in tutto il corso della vita**, mantenendo un immenso potenziale di uso e di abuso, di guarigione e di violazione. **IL TATTO È LA NOSTRA PRIMA LINGUA.** A lungo prima di poter visualizzare un'immagine, annusare un odore, gustare un sapore, o ascoltare un suono, abbiamo fatto esperienza degli altri e di noi stessi attraverso il tatto, il nostro solo senso **bidirezionale**. **Non si può toccare un altro, senza essere toccati noi stessi**, ed è in questo senso che vi è un grande potenziale positivo nella formazione di un forte legame terapeutico e di un veicolo per la guarigione delle lesioni create dalle precoci violenze o dalla mancanza del necessario contatto. Hunter & Struve, (1998) riassumono gli effetti terapeutici del contatto suggerendo che **il contatto può aiutare il terapeuta a fornire un reale o simbolico contatto e nutrimento, può facilitare l'accesso, l'esplorazione, e la risoluzione di esperienze emotive, fornire contenimento, e ripristinare una dimensione sana e significativa dei rapporti interpersonali.** Naturalmente, questo enorme potenziale positivo del contatto implica anche un potenziale negativo, di danno, di abuso. (4)

**Riassumendo abbiamo scoperto quanto sia complesso ed importante il comunicare umano e quante potenzialità potrebbe avere.**

## ETICA SUI LIMITI

**Una riflessione importante potrebbe essere sull'etica, sui limiti, sui confini di queste esplorazioni. Fino a che punto ci possiamo spingere nella conoscenza senza perdere l'orientamento? E soprattutto fino a che punto ci possiamo spingere nella sperimentazione senza “farci del male”?**

Lasciamo per ora aperte queste domande; forse più avanti ne sapremo di più.

ADESSO PROVIAMO A INNALZARE IL NOSTRO RAGIONAMENTO SULLE COMUNICAZIONI/TRASFORMAZIONI IN UN CAMPO PIÙ ELEVATO: QUELLO SPIRITUALE.

Noi che siamo credenti, sappiamo dalla Bibbia che angeli potenti o lo stesso Gesù risorto sono venuti in contatto con esseri umani. Ora se tra persone “normali” gli scambi verbali, emotivi, fisici, o elettromagnetici sono così importanti e producono così tanti effetti, **cosa succede quando un uomo incontra un angelo potente o lo stesso Gesù risorto?**

(continua)

#### NOTE

(1) da “Contagio emozionale” con testo tratto da: Doc Childre, Deborah Rozman, La soluzione HeartMath per trasformare lo stress, eD\_ Amrita

(2) Da [leggo.it](http://leggo.it) “il contagio emozionale” del 17-6-2014 - «una nuova ricerca che arriva dagli Stati Uniti. E' stata messa a punto dalla Cornell University che ha scoperto che il contagio di stati d'animo sul social network, positivi o negativi, può durare anche alcuni giorni. Per l'indagine, pubblicata online sul sito della rivista Pnas Social Science, sono state analizzate le ricorrenze di parole positive o negative in tre milioni di post, per un totale di 122 milioni di parole: il risultato dell'analisi, come spiega il professor Jeff Hancock che ha condotto lo studio, ha mostrato che "le persone che per l'esperimento avevano avuto una riduzione dei contenuti positivi su Facebook per una settimana, utilizzavano più parole negative nei loro aggiornamenti di stato, mentre e' accaduto l'esatto contrario quando sempre per esperimento sono stati ridotti i contenuti negativi: la positività ha iniziato a predominare". Non solo: gli studiosi hanno anche osservato che chi nei propri 'feed' di notizie non aveva molti messaggi legati a particolari emozioni esprimeva a sua volta poco i propri sentimenti nei giorni successivi. La teoria era stata già analizzata da un precedente studio condotto da James Fowler della University of California a San Diego, che tra gli autori vedeva gli italiani Lorenzo Coviello e Massimo Franceschetti. Usando un software analizzatore, gli esperti hanno visionato oltre un miliardo di aggiornamenti di stato su Facebook di oltre 100 milioni di individui resi anonimi, su un periodo di 1180 giorni dal 2009 al 2012. E' emerso, appunto, che un post positivo richiama altri post positivi»  
[http://www.leggo.it/TECNOLOGIA/NEWS/facebook\\_contagio\\_emozionale\\_umore\\_utenti/notizie/749810.shtml](http://www.leggo.it/TECNOLOGIA/NEWS/facebook_contagio_emozionale_umore_utenti/notizie/749810.shtml) ; **altre fonti simili:** “Facebook e il "contagio emozionale": i post sono contagiosi?” [http://www.girlpower.it/tempolibero\\_relax/tecnologia\\_game/facebook-post-contagiosi.php](http://www.girlpower.it/tempolibero_relax/tecnologia_game/facebook-post-contagiosi.php); oppure “Le scienze” “Il contagio emotivo corre su Facebook” del 3-6-2014 in [http://www.lescienze.it/news/2014/06/03/news/contagio\\_emotivo\\_facebook\\_parole\\_positive\\_negativ-2167623/](http://www.lescienze.it/news/2014/06/03/news/contagio_emotivo_facebook_parole_positive_negativ-2167623/) oppure su ANSA.it: “Facebook, l'umore degli amici è

contagioso” [http://www.ansa.it/sito/notizie/tecnologia/internet\\_social/2014/06/16/facebook-lumore-degli-amici-e-contagioso\\_245085e0-fe93-47af-9c66-9648df81c3f2.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/tecnologia/internet_social/2014/06/16/facebook-lumore-degli-amici-e-contagioso_245085e0-fe93-47af-9c66-9648df81c3f2.html)

**(3)** Dal nostro “**MECCANISMI DI CONDIZIONAMENTO DEI MEDIA – 2**” Stravolgimenti storici della realtà e origini della manipolazione - "Spin doctor" – Bernays - Renzo Ronca - 30-7-09 in [www.ilritorno.it/fare e pensare/Pensare/4\\_condizion-media-2.htm](http://www.ilritorno.it/fare_e_pensare/Pensare/4_condizion-media-2.htm) (oppure per il dossier completo vedi

<http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/Meccanismi%20di%20condizionamento%20dei%20media.pdf>

**(4)** Da “L'introduzione del contatto corporeo nel counseling umanistico integrato” in <http://www.opsonline.it/printable-13150-articolo-psicologiacontatto-corporeo-counseling-umanistico.html> [le evidenziazioni sono nostre]

## COMUNICAZIONI TRA L'UOMO E IL DIVINO NELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA

(DA "EV. OG. – LIVELLO 3 di Renzo Ronca - 2-7-14- agg 19-10-19)



Riassumendo abbiamo scoperto quanto sia complesso ed importante il comunicare umano e quante potenzialità potrebbe avere.

Proviamo ora a innalzare il nostro ragionamento sulle comunicazioni/trasformazioni umane quando si avvicinano in un campo più elevato: quello biblico spirituale.

Sappiamo dalla Bibbia che la presenza di angeli potenti che si mostrano nel loro aspetto glorioso ed impressionante (1) produce un grande turbamento e a volte la perdita dei sensi:

*1 Il terzo anno di Ciro, re di Persia, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassar; la parola è vera e predice una grande lotta. Egli fu attento al messaggio e capì il significato della visione. 2 «In quel tempo, io, Daniele, feci cordoglio per tre settimane intere. 3 Non mangiai nessun cibo prelibato; né carne né vino entrarono nella mia bocca e non mi unsi affatto sino alla fine delle tre settimane. 4 Il ventiquattresimo giorno del primo mese, mentre mi trovavo sulla sponda del gran fiume, che è il Tigri, 5 alzai gli occhi, guardai, ed ecco un uomo, vestito di lino, che aveva ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz. 6 Il suo corpo era come crisolito, la sua faccia splendeva come la folgore, i suoi occhi erano come fuoco fiammeggiante, le sue braccia e i suoi piedi erano come il bronzo splendente e il suono della sua voce era come il rumore d'una moltitudine. 7 Soltanto io, Daniele, vidi la visione; gli uomini che*

*erano con me non la videro, ma un gran terrore piombò su di loro e fuggirono a nascondersi. 8 Io rimasi solo, a contemplare quella grande visione. In me non rimase più forza; il mio viso cambiò colore fino a rimanere sfigurato e le forze mi abbandonarono. 9 Poi udii il suono delle sue parole, ma appena le udii caddi assopito con la faccia a terra. 10 Ed ecco, una mano mi toccò e mi fece stare sulle ginocchia e sulle palme delle mani. 11 Poi mi disse: "Daniele, uomo molto amato, cerca di capire le parole che ti rivolgo, e àlzati nel luogo dove stai; perché ora io sono mandato a te". Quando egli mi disse questo, io mi alzai in piedi, tutto tremante." (Daniele 10:1-11)*

Sappiamo anche che la nostra mente non sempre arriva a comprendere quanto accade in quel momento, come ai tre apostoli che assistettero alla trasfigurazione di Gesù che parlava con Elia e Mosè:

*"2 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza; 3 le sue vesti divennero sfolgoranti, candidissime, di un tal candore che nessun lavandaio sulla terra può dare. 4 E apparve loro Elia con Mosè, i quali stavano conversando con Gesù. 5 Pietro, rivoltosi a Gesù, disse: «Rabbi, è bello stare qua; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». 6 Infatti non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento." (Marco 9:2-6)*

Immaginiamo ora cosa potrebbe succedere all'uomo terreno se Dio si mostrasse nella Sua effettiva potenza! Lo stesso Dio ce lo rivela: *"Disse ancora: «Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere». (Esodo 33:20);*

Per questo Elia quando si accorge della presenza di Dio esce dalla caverna ma si copre il viso col mantello (1Re 19:13);

L'apostolo Pietro ci suggerisce anche una motivazione: *"Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»" (Luca 5:8)*

Il senso di allontanamento di inadeguatezza viene dalla nostra natura umana quando si trova improvvisamente davanti al Signore. **Una natura umana che ha in sé il "virus del peccato", il quale davanti a Dio produrrebbe la nostra distruzione.**

Occorre una preparazione, una **"decontaminazione dal virus del peccato"** il più approfondita possibile per il nostro bene, per poter almeno avvicinarci a certe esperienze.

**Mosè rimase 40 anni nel deserto prima di assistere all'ardore della fiamma di Dio,** in un territorio/spazio sacro: *"Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro»" (Esodo 3:5).*

**Daniele**, lo abbiamo visto sopra, nella preoccupazione degli eventi che avrebbe passato il suo popolo rimase 3 settimane in digiuno prima che l'angelo gli venisse in visione.

**Esistono dei conflitti dentro e fuori di noi** di cui non siamo consapevoli, ma che devono prima essere risolti.

**In senso lato tutta la nostra vita è una preparazione alla trasformazione che avverrà al momento del rapimento.**

**Ecco perché il cristiano cerca sempre la consacrazione personale:** egli sa di essere un peccatore un essere umano, che solo per grazia può essere salvato.

Davanti al Divino noi riveliamo la nostra nudità, la manchevolezza, il nostro peccato con cui ci sporcò Satana; peccato che viene trasmesso di generazione in generazione.

E' per questo che Adamo ed Eva "si accorsero di essere nudi" perché in loro era entrato già il peccato, ovvero una specie di manipolazione profonda fin dentro le radici del loro essere umani, probabilmente nel loro DNA.

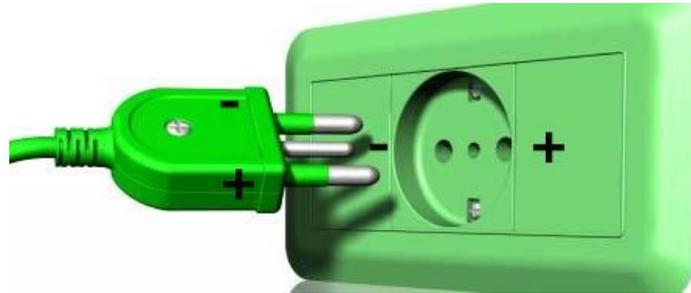
Gli angeli di Dio o il Signore Risorto si rivelano anche oggi ai cedenti in vari modi. Qualche volta capita di sentire delle testimonianze in proposito, nelle chiese.

Sono esperienze sublimi e riservate che vengono condivise con i fratelli di fede solo in ambienti adatti e molto seri.

(1) Nel nostro caso ci riferiamo, ripeto, a quando esseri spirituali potenti si mostrano nel loro aspetto glorioso. La Bibbia ci indica altri casi in cui gli angeli si mostrano con un corpo simile a quello nostro, tale da non provocare sconvolgimenti.

## UN ESEMPIO PER CAPIRE MEGLIO COSA SIGNIFICA “ESSERE IN DIO”

(DA “EV. OG.– LIVELLO 3” - 4-7-14- aggiorn 20-10-19)



Per semplificare e spiegare meglio la distinzione tra un modo di essere senza Dio, ed un modo di essere con Dio, vorrei fare qualche esempio:

Tempo fa in casa non funzionava l'acqua calda. Tutto sembrava in ordine ma la **caldaia a gas** non si accendeva. La corrente elettrica c'era, la spina era inserita, la caldaia non era bloccata, sembrava tutto regolare, eppure niente... la fiamma non si accendeva e l'acqua era fredda. Telefonai al tecnico il quale mi disse di fare un esperimento: staccare la spina della caldaia e rimetterla infilandola al contrario. Lo feci e la caldaia subito riprese a funzionare perfettamente.

Il perché da un punto di vista tecnico abbia funzionato non l'ho ancora capito con precisione, tuttavia, di fatto, se la spina la metto in un modo funziona, se la metto nell'altro modo non funziona. Evidentemente avevo fatto dei lavori nel garage (dove è situata la caldaia) ed avevo staccato la spina e quando l'avevo rimessa con la polarità invertita. Così ho messo un segno col pennarello sia su un lato della spina che su un lato della base dove la spina va attaccata (come in figura); e adesso non mi sbaglio più. Prima era come se la caldaia fosse stata "fuori fase" e dopo "in fase" con la corrente elettrica che alimenta le nostre case.

Ecco penso che qualcosa di simile sia avvenuto/avvenga dentro di noi: noi siamo stati creati da Dio in un modo perfetto. Poi qualcuno è arrivato nel nostro “garage” (non nell'ingresso principale, ma in modo ingannevole nascosto “sotterraneo”) e ha manomesso la nostra “presa elettrica”, vale a dire **ha modificato la nostra comunicazione con Dio cambiando la nostra “polarità”; cioè mettendoci "fuori-fase" fuori dalla sintonia con Dio.** In pratica se prima guardavamo il segno + (positivo) cioè il nostro Signore, ora guardiamo il segno – (negativo) cioè Satana.

**Pensate anche ad una bussola** che invece di segnare il nord, per una inversione di polarità inspiegabile, segnasse il Sud! Nel deserto, in mare, nei boschi, come potremmo trovare la strada giusta se l'unico nostro riferimento fosse invertito?

La manipolazione (il peccato) è invisibile allo sguardo umano, perché riguarda le radici dell'essere che danno l'orientamento della vita (per qs ho fatto l'ipotesi del DNA). Tutto sembra come all'inizio, come la caldaia che sembrava a posto; ma di fatto Satana ci ha staccati dall'energia vitale, dal "fuoco di Dio". Così la nostra "caldaia", cioè il nostro cuore, il centro del nostro essere, non riscalda più, perché **col "peccato" è come se "vibrassimo" ad una frequenza diversa, come se non recepisse più il cuore di Dio che dona la vita eterna.**

**Il nostro "programma" (che nella nostra ipotesi chiamiamo genericamente DNA) funziona solo se questo contatto uomo-Dio è messo nel modo giusto, bene orientato.** Funziona regolarmente quando nel nostro programma è inserita la "polarità eternità".

**Se qualcuno cambia il filo + (più) col filo – (meno) modifica con un semplice gesto, quasi come uno scatto di un interruttore LA DIREZIONE DELLA NOSTRA VITA.**

Apparentemente non si vede niente di eccezionale fuori di noi o nella nostra persona, ma è nei risultati, nelle conseguenze che si vedrà.

PRIMA (nell'Eden) "funzionavamo" bene, nel senso che guardavamo Dio come riferimento, come nostra una "polarità" in grado di orientarci; Infatti appena eravamo incerti guardavamo a Lui e ritrovavamo la strada.

POI abbiamo permesso all'ingannatore di invertire la polarità, ed ecco che il nostro orientamento non è più Dio, ma Satana stesso, che vuole essere un nuovo dio; e noi non guardiamo più Dio creatore ma Satana creatura. Per questo "virus satanico" siamo stati allontanati dall'Eden, dall'ambiente incontaminato preparato da Dio per raggiungere la nostra maturità; siamo stati allontanati altrimenti avremmo "infettato" ogni cosa.

Accennando con maggiore precisione quello che ci riguarda, **avremmo avuto prematuramente accesso all'albero della vita eterna, e in quel caso non ci sarebbe stata più alcuna possibilità di redenzione per noi** (argomento che meriterebbe un approfondimento a parte).

**La fiducia in Satana, cioè la "polarità invertita" nella nostra coscienza, ci ha fatto conoscere la morte, non la vita eterna.**

Ma Dio nel Suo amore voleva salvarci, per questo allontanandoci momentaneamente dall'albero della vita eterna, preparò un **secondo programma da innestare nel primo**; una specie di "antivirus" in grado di bonificare tutto e riportare l'orientamento nel verso giusto. (1)

Se Adamo aveva fallito (rinnegando la fiducia nella legge di Dio), Dio pensò ad un “secondo Adamo”, Gesù Cristo, potenzialmente in grado di riprendere il programma iniziale dell’uomo (cioè mantenendosi nella perfetta fiducia in Dio Padre).

Gesù Cristo, in un modo che supera la nostra comprensione, dal cielo volontariamente lasciò la Sua divinità e si incarnò, cioè prese un corpo umano; non solo ma manifestò una perfetta ubbidienza al Padre. Quello che doveva fare Adamo lo fece Lui, nostro esempio e Redentore.

*“5 Perciò, entrando nel mondo, egli dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo; 6 tu non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. 7 Allora io ho detto: "Ecco, io vengo; nel rotolo del libro è scritto di me; io vengo per fare, o Dio, la tua volontà»” (Ebrei 10:5-7)*

Ma vediamo meglio il parallelo Adamo-Gesù:

(1) Chi ci ha seguito nel corso dei nostri scritti precedenti non avrà difficoltà a ricordare altri esempi come il verso della spirale in espansione (aperta da dentro a fuori) e quella involutiva "perversa" (chiusa da fuori a dentro). Vedi per es. [STRUTTURA DI BASE](#) ; oppure [IL GORGO DELLA DISPERAZIONE](#) ; ecc

## CONFRONTO TRA ADAMO E GESU'

(DA "EV.OG.– LIVELLO 3" - 9-7-14- Aggiorn. 21-10-19)



Ma riprendiamo ancora la creazione e la nascita fisica e spirituale osservando due fondamenti a confronto: **Adamo** che ha trasmesso alle generazioni successive il peccato cioè il seme della morte, e **Gesù** "Nuovo Adamo" [\[1\]](#) che trasmette a quelli che "nascono" da Lui, il seme della Vita eterna.

Dio creò Adamo con un preciso programma genetico che avrebbe portato la sua natura umana ad uno stato di evoluzione tale da divenire poi eterna. Potremmo dire che il suo DNA era perfetto.

Come nelle pagine precedenti quando faccio riferimento al DNA intendo **come un "programma genetico E SPIRITUALE completo"** (un concetto di un insieme fisico-spirituale che non so nemmeno se si possa constatare) che va ben oltre il concetto scientifico che conosciamo (la scienza conosce oggi solo la decima parte di tutto lo spazio occupato dal genoma umano). LA MIA IPOTESI DI FONDO È CHE DIO IN CERTE CIRCOSTANZE, QUANDO CI SI AVVICINA, POSSA MODIFICARLO A SUO PIACIMENTO.

Dopo il contatto ingannevole con Stana ci fu una "involuzione", cioè un interruttore staccato, un andare indietro, una specie di "virus" estraneo innestato, che come nell'esempio della volta scorsa, cambiò il "senso delle polarità" del programma iniziale modificando il corso la direzione della vita dell'uomo. Una modificazione genetica probabilmente.

**L'uomo cambiò coscienza di sé.** Vide se stesso non più con gli occhi di Dio (in un divenire), ma avendo perso quella vista, si vide con gli occhi di una creatura staccata da Dio cioè misero e nudo senza più protezione. L'uomo senza Dio chiamò e chiama ancora oggi questo suo stato modificato "indipendenza sapienza libertà", ma in realtà dietro l'orgoglio mondano c'è una solitudine cieca che fa di tutto per non pensare alla morte.

Abbiamo visto che l'amore di Dio per la Sua amata creatura cioè l'uomo, era così grande che mandò il Cristo a salvarlo per ricondurlo al progetto iniziale, cioè alla vita eterna:

*Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. (Giov 3:16)*

Gesù come crediamo nacque da Maria, che rimase incinta senza intervento umano, ma con un diretto intervento di Dio.

Gesù era con Dio, ed era Dio, già prima della creazione dell'uomo, ma accettò la missione terrena per la nostra salvezza e si incarnò, cioè "indossò" un corpo umano:

*"Perciò, **entrando nel mondo**, egli dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma **mi hai preparato un corpo**» (Ebrei 10:5)*

E Dio-Figlio per amore nostro accettò la sua missione sulla terra mettendo se stesso in uno stato di perfetta dipendenza-ubbidienza-comunione verso Dio-Padre:

*"Allora io ho detto: «Ecco, io vengo; nel rotolo del libro è scritto di me; **io vengo per fare, o Dio, la tua volontà**»" (Ebrei 10:7)*

Dio-Figlio, il Signore nostro, fece questo passaggio liberamente e per amore. Se ci meditassimo sopra ne saremmo spaventati, perché la nostra mente potrebbe non contenere una verità così sublime che ci fa sentire così indegni.

Pensando nel nostro piccolo potremmo fare un esempio: se avessimo un figlio con una malattia che lo porta verso la morte, forse, solo per amore, daremmo la nostra vita pur di salvare lui. E' questa la spinta di Dio in Cristo:

**6 il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, 7 ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; 8 trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. (Filippesi 2:6-8)**

Fu infatti la continuità di questa ubbidienza fino alla morte che lo distinse da Adamo. Noi allora se siamo salvati non è per merito di alcuna opera nostra, ma solo per merito di Cristo.

Egli dunque nacque come nasce una qualsiasi bambino partorito da una donna. Per cui ha una natura umana.

Ma non solo.

Questo è forse il punto più difficile della nostra fede cristiana: Infatti la parola di Dio dice anche: **8 Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo; 9 perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità; (Colossesi 2:8-9)**

Tutta la pienezza della Deità. In Cristo abita anche la pienezza del Suo essere Dio.

Dunque **in Cristo vi erano due nature, una umana ed una divina**. Ecco perché Gesù è per noi “vero Dio e vero uomo”.

Nel grembo di Maria, in un modo che non sappiamo, Dio-Spirito-Santo la fecondò.

Gesù allora nel Suo DNA ereditò, se così si può dire, i geni di Maria e dei suoi padri umani, e il “seme di Dio”, libero da ogni peccato con un “DNA spirituale perfetto” (se così si può dire). Quindi in Cristo abbiamo due nature distinte: quella umana e quella divina. **Non sappiamo come, ma queste due nature tra loro sono distinte-unite e non creano ostacolo l’una all’altra.**

In un certo senso allora abbiamo realmente **una “nuova nascita” una “nuova creazione”**. **Gesù rappresenta** (in tutta la sua evoluzione fino alla resurrezione e all’ascensione) **l’uomo nuovo che noi saremo.**

**Il nostro sguardo di cristiani allora ha un altro orientamento:** non più la condanna del peccato, il ripiegamento e la morte; bensì **l’espansione per la vita eterna**. Come appunto era nei piani di Dio all’origine.

Ripercorrendo le tracce del Cristo, noi **cominciamo/sperimentiamo già in terra come una “trasformazione genetica”**. Forse piccola, forse non visibile perché inizia nelle basi, nelle radici, ma certamente fondamentale.

**Con la rivelazione incisiva e vera del Cristo vivo in noi si rinnova l’imprinting iniziale della creazione che si era fermato, ed ecco che tutti i ns pensieri si rimettono a “girare” nel verso giusto;** ogni cellula ogni atomo del nostro corpo inizia anch’essa a predisporre “a girare” nell’ordine di Dio, così come Lui ci aveva creati.

Chiamiamolo come volete: santificazione, consacrazione o altro, resta il fatto che una volta andavamo in un verso e adesso andiamo in un altro verso.

C’è stato in noi credenti un “clic”, come un “interruttore” che si è attivato predisponendosi in modo miracoloso per la potente grazia di Dio e che in un attimo –nel tempo giusto- porterà a compimento il Suo programma. [2]

---

[1]

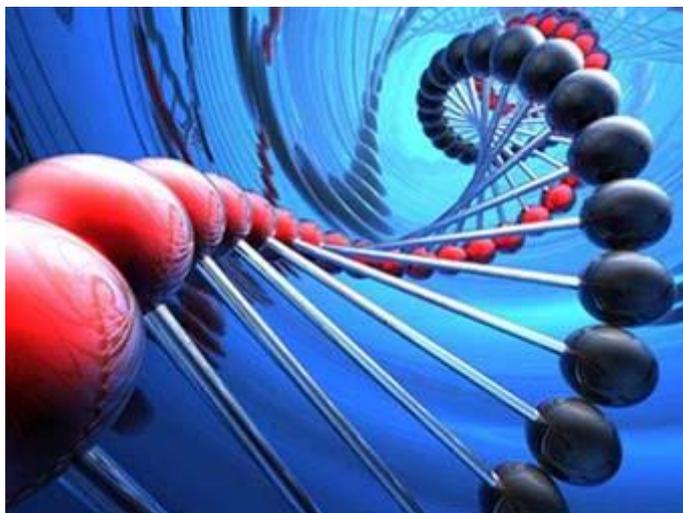
Nella Scrittura Gesù inteso come “nuovo Adamo”: 1 Cor 15:22; 15:45; Romani 5:12-21

[2]

1Corinzi 15:52 “**in un momento, in un batter d'occhio**, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e **noi saremo trasformati.**”

# QUANTI “INTERRUTTORI GENETICI” IN NOI PUO’ TOCCARE IL CREATORE?

14-7-14- agg. 17-6-21



## INTRODUZIONE

Ho fatto una piccola ricerca, che voleva essere scientifica, per capire se le eventuali modifiche del DNA siano possibili in altri modi oltre a quello del taglio e trapianto di alcune parti delle “eliche”.(1)

Dico subito che, non essendo addentro al linguaggio specifico della genetica, ho trovato non poche difficoltà non solo per capire i termini difficili usati, quanto per districare i contenuti seri da quelli pseudo-scientifici che vanno a parare in campi esoterici, astrologici, spiritistici, di reincarnazioni karmiche, ecc ecc. E’ davvero triste vedere che di tutto si parla meno che di Dio. Infatti quando, come inevitabile, si arriva alla possibile percezione di qualcosa “dell’alto”, pur di non riconoscere Dio, si inventano terminologie parallele generiche tipo: “Amore universale” “Amore supremo incondizionato” ecc. Dico questo come **un avviso** per i credenti che volessero fare ricerche analoghe. Preghiamo per essere dotati di grande discernimento e molta saggezza per saper cogliere quanto basta, senza essere presi da vane filosofie. Ovviamente il mio è un riassunto di poche cose come può fare un semplice lettore di internet, non ha alcuna pretesa scientifica. Ci servirà solo a livello di **ipotesi per trarre qualche conclusione finale** al nostro discorso iniziato già da tanto tempo.

## LA SITUAZIONE

Molte ipotesi scientifiche più recenti sul DNA sembrano venire dalle ricerche di due scienziati russi: Garjajev e Poponin. Questi invece di lavorare con i classici “tagli e innesti” sul 10-13% del genoma umano conosciuto (quello raffigurato con le classiche eliche a spirale) **si sono rivolti al rimanente 90% che era considerato “spazzatura”, scoprendo che questo è un complesso sistema che controlla i geni. Una specie di “regia”. Di questo 90%, quasi l’80% è attivo e necessario, il rimanente 15-17% ha funzioni superiori che ancora non sono chiare agli scienziati che cercano di decodificare.**

Vi ricordate cosa dicemmo la volta scorsa? «Ripercorrendo le tracce del Cristo, noi cominciamo/sperimentiamo già in terra come una “trasformazione genetica”. Forse piccola, forse non visibile perché inizia nelle basi, nelle radici, ma certamente fondamentale. Con la rivelazione incisiva e vera del Cristo vivo in noi si rinnova l’imprinting iniziale della creazione che si era fermato, ed ecco che tutte le nostre cellule si rimettono a “girare” nel verso giusto; ogni cellula ogni atomo del nostro corpo inizia a predisporre nell’ordine di Dio, così come Lui ci aveva creati. Chiamiamolo come volete: santificazione, consacrazione o altro, resta il fatto che una volta andavano in un verso e adesso andiamo in un altro verso. C’è stato in noi credenti un “clic”, come un “interruttore” che si è attivato in modo miracoloso per la potente grazia di Dio.»

Ecco, pare che gli scienziati abbiano trovato che “il genoma umano è dotato di almeno **4 milioni di interruttori genetici** che risiedono in frammenti di DNA che un tempo sono stati respinti come ‘spazzatura’ “. I ricercatori cercherebbero di formare una mappa di tutti questi frammenti e vedere a cosa serve ognuno: “Tale mappa include il sistema di interruttori che, agendo come regolatori di intensità luminosa, controllano quali geni sono usati in una cellula e quando questi vengono utilizzati, e determinano, per esempio, se una cellula diventa una cellula di fegato o un neurone.”(1)

LA PAROLA

**Il DNA non servirebbe solo a costruire il ns corpo ma anche a memorizzare i dati e alla comunicazione.** Sembrerebbe infatti che “**il codice genetico, specialmente nell’apparentemente inutile DNA spazzatura, segue le stesse regole di tutti i linguaggi umani.** A tal fine, hanno confrontato le regole della sintassi (il modo in cui le parole sono messe insieme per formare le frasi), della semantica (lo studio del significato delle parole) e le regole di base della grammatica. Hanno scoperto che gli alcalini del nostro DNA seguono una grammatica regolare e hanno delle regole fisse, proprio come i nostri linguaggi. Quindi i linguaggi dell’uomo non appaiono casualmente, ma sono un riflesso del nostro DNA inerente.” (1)

La comunicazione, “la parola” dunque, con cui l’uomo pensa e trasmette, è davvero importante e sembrerebbe la conseguenza di una organizzazione preesistente; per

noi credenti la conseguenza di un ordinamento di Dio stesso nel creato: *"Poi DIO disse: «Sia la luce!». E la luce fu". (Gen. 1:3)*

Mentre leggevo contenuti di questo genere non potevo non ricordare il prologo dell'apostolo Giovanni: *1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. 2 Essa era nel principio con Dio. 3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. 4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. 5 La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno soprafatta. [...] 14 E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre. (Giov. 1:1-15)*

Certo non è possibile capire le profondità di Dio; "In verità tu sei un Dio che ti nascondi, o Dio d'Israele, o Salvatore!" (Isaia 45:15), tuttavia teniamo presente questa scelta di Dio di definirsi anche "Parola Verbo Logos...". La stessa Bibbia è definita "Parola di Dio" e sappiamo bene come lo Spirito Santo, che è Dio, possa ispirare, usare la Parola come mezzo per aprire la nostra coscienza a scelte importanti. Sembra da come la vedo io- che le ricerche scientifiche sulla genetica si avvicinino molto alle verità accennate sulla Bibbia.

I comandi di Dio, espressi a parole, possono modificare/riparare il nostro DNA.

Pensate a frasi come quella del miracolo di Gesù di fronte all'uomo che non parlava e non sentiva bene: *"poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: «Effatà!» che vuol dire: «Apri!» 35 E gli si aprirono gli orecchi; e subito gli si sciolse la lingua e parlava bene. " (Mar 7:34-35)*

Prendiamo anche l'esempio di Sara, moglie di Abramo. *15 Poi DIO disse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamare più Sarai, ma il suo nome sarà Sara. 16 E io la benedirò e da lei ti darò pure un figlio; sì, io la benedirò ed ella diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei». 17 Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise; e disse in cuor suo: «Nascerà forse un figlio a un uomo di cento anni? E partorerà Sara che ha novant'anni?». 18 Quindi Abramo disse a DIO: «Deh, possa Ismaele vivere davanti a te!». 19 Ma DIO rispose: «No, ma Sara tua moglie ti partorerà un figlio, e tu lo chiamerai Isacco; e io stabilirò il mio patto con lui, come un patto eterno con la sua discendenza dopo di lui. 20 Quanto a Ismaele, io ti ho esaudito. Ecco io lo benedirò, lo renderò fruttifero e lo moltiplicherò grandemente. Egli diventerà padre di dodici principi, e io farò di lui una grande nazione. 21 Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco che Sara ti partorerà in questo tempo, l'anno prossimo». 22 Quando ebbe finito di parlare con lui, DIO lasciò Abramo, levandosi in alto (Gen 17:15-22)* In qualche modo Dio operò in profondità, nel corpo, nel DNA di Sara ed Abramo. Non fece delle operazioni chirurgiche, Gli bastò dirlo. E' evidente che nei cosiddetti "miracoli"

avvengono cambiamenti probabilmente genetici tramite dei comandi che non conosciamo.

## LE VIBRAZIONI PIÙ IL LINGUAGGIO

“Il biofisico e biologo molecolare russo Pjotr Garjajev e i suoi colleghi hanno anche esplorato **il comportamento vibrazionale del DNA**. Il principio di fondo era che i cromosomi vivi funzionano proprio come computer olografici utilizzando la radiazione laser del DNA endogeno. Ciò significa che sono riusciti, per esempio, a modulare certi modelli di frequenze su un raggio laser e con esso hanno influenzato la frequenza del DNA e quindi l'informazione genetica stessa. Poiché la struttura di base delle coppie di DNA-alcalino e del linguaggio è la stessa (come spiegato in precedenza), non è necessaria la decodifica del DNA. Questo spiega finalmente e scientificamente perché le affermazioni, il training autogeno, l'ipnosi e discipline simili possono avere effetti così forti sugli esseri umani e sui loro corpi. **È del tutto normale e naturale per il nostro DNA reagire al linguaggio**. Mentre i ricercatori occidentali tagliano singoli geni dalle eliche del DNA e li inseriscono altrove, i russi hanno lavorato entusiasticamente su dispositivi che possono influenzare il metabolismo cellulare attraverso frequenze radio e di luce idonee in grado di riparare i difetti genetici. Il gruppo di ricerca di Garjajev è riuscito a dimostrare che con questo metodo, ad esempio, i cromosomi danneggiati dai raggi X, possono essere riparati. Hanno anche catturato modelli di informazione di un particolare DNA e li hanno trasmessi su di un altro, riprogrammando quindi alcune cellule in un altro genoma. Hanno trasformato con successo, per esempio, embrioni di rana in embrioni di salamandra, trasmettendo semplicemente i modelli di informazione del DNA!” (1)

Ovviamente non so se tutte queste notizie scientifiche siano vere, di confusione e di ipotesi ce ne sono tante, ma a noi la completezza delle informazioni interessa relativamente; tutte queste notizie seppure confuse, ci servono per capire una cosa importante: le potenti attività di Dio non sono frutto di una bacchetta magica, **ma seguono un ordine, una sapienza enorme, una legge dell'universo e negli atomi che nemmeno ci immaginiamo**. Quando allora il Signore ci chiede di avere “fede in Lui” sarà il caso di metterla in pratica perché Lui è davvero il nostro Creatore e sono tante le cose che noi non sappiamo.

Non sono d'accordo sugli esperimenti genetici solo per vedere cosa succede, ma certo è umano fare tante ipotesi. Dice Gesù: **12** *Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata. 13* *Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire. 14* *Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annunzierà. (Giov. 16:12-14)*

**E' questo che noi crediamo, che lo Spirito Santo ci stia predisponendo nel corpo, nella mente, nello spirito, per poter essere perfettamente compatibili e consapevoli del piano di Dio in atto. Presto saremo veramente esseri rinnovati fin nelle nostre radici del DNA, che Dio conosce bene e sta preorganizzando.**

Penso a quando saremo rapiti e la nostra mente si aprirà a tutte le sue potenzialità che l'Eterno aveva pensato per noi. Quante cose sapremo e vedremo!

Più leggo la Bibbia più la mia limitatissima mente si apre in paesaggi infiniti che mi incantano e mi fanno restare piccolo. E io di fronte a tutte queste meraviglie preferisco fermarmi, inginocchiarmi e lodare Dio.

(1)Fonti:

-Meccanica quantistica: <http://inconsci.wordpress.com/2010/10/30/meccanica-quantistica-%e2%80%93-troppa-confusione-e-disinformazione/>;

-Genetica ondulatoria: [http://www.superzeko.net/doc\\_scienza/MCGeneticaOndulatoria.html](http://www.superzeko.net/doc_scienza/MCGeneticaOndulatoria.html)

-Altri: <http://hearthaware.wordpress.com/2012/10/28/il-ruolo-del-dna-nellascensione>;

<http://www.disinformazione.it/parolaedna.htm> ;

<http://www.fisicaquantistica.it/fisica-quantistica/nuove-scoperte-sul-dna-russia>;

<http://www.informarexresistere.fr/2012/01/02/scoperta-russa-sul-dna-le-parole-e-le-frequenze-influenzano-e-riprogrammano-il-dna>